Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 22 (1927)

Artikel: La popolazione del canton Ticino
Autor: Bolla, Fulvio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1002841

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Prof. FULVIO BOLLA

La Popolazione del Canton Ticino

V. Il movimento naturale.[1])

Le statistiche del movimento naturale della popolazione del Ticino: nascite, matrimoni e morti, non risalgono molto lontano.

Il Franscini, nell'opera molte volte citata: *La Svizzera italiana,* così si esprime:

« La poca o niuna cura che finora si è avuto in quanto al tirare gli opportuni rilievi sul risultato delle anagrafi, ha fatto porre in non cale tali e tante operazioni che riesce ora impossibile di offerire alcun che di sicuro intorno ad importantissimi obbietti concernenti l'economia della popolazione ticinese. Li seguenti numeri sono fondati su particolari nostre ricerche e congetture.

Matrimoni. Dal 900 al 1000 ogni anno. Può calcolarsi 1 matrimonio per 113 individui.

Nascite. Da 4000 a 4500 all'anno. E' presso a poco 1 nato per un numero di 25 al 26 persone viventi. Sopra un tale numero di nati se ne computano da 60 a 100 di spurii; uno per 1500 e più persone.

Morti. 3000 circa. Viene a dire che ci muore annualmente 1 persona per 36 che si trovano in vita.

Il confronto delle nascite colle morti parrebbe autorizzarci ad attribuire alla popolazione ticinese un aumento annuo di 1000 ed anco 1500 individui. Noi però dai nostri calcoli non abbiamo potuto ammettere che un aumento di 750 a 800 anime: perchè ci convenne aver riguardo ai conosciuti effetti di una forte emigrazione ».

Questo testo, che venne pubblicato nel 1837, ma che si riferisce ad alcuni anni innanzi, dà la prima valutazione approssimativa del movimento naturale.

Il padre Paolo Ghiringhelli, che scriveva un quarto di secolo prima, pur dedicando alla popolazione ticinese molte pagine diligenti, si limitava, circa il movimento naturale, ad alcune sue considerazioni.

1) Per le prime quattro parti vedi Boll. Soc. Tic. Sc. Nat. Vol. XXI, anno 1926.

Così poneva in luce l'influsso dell'emigrazione sulla nuzialità, sulla natalità e sulla mortalità nei seguenti termini:

« Nati e cresciuti in un' aria sana e trasportati ad un tratto in regioni malsane o nelle grandi città, mal nutriti, molti, anzi, moltissimi, vengono stroncati dalla morte nel fiore degli anni.

Molti trovando gusto a una vita dissoluta si astengono dal matrimonio.

Per altri lo stato matrimoniale riesce meno fecondo di quanto avviene normalmente nelle popolazioni montanare causa le lunghe assenze »[1]).

Nessun tentativo di valutazione accompagna queste interessanti considerazioni.

Negli atti ufficiali del Cantone appare una prima statistica nel 1838.

Se si pone mente alla presenza di Franscini in governo, non è difficile indovinare a chi risalga l' iniziativa di quel lavoro. Sgraziatamente la primitiva intenzione del governo di iniziare una statistica regolare del movimento naturale non potè aver seguito per la resistenza opposta dai municipi e segnatamente dai segretari comunali a compiere un nuovo lavoro di cui non riuscivano a comprendere lo scopo. Così la valutazione del 1838 rimase isolata. Le cifre di questa valutazione non possono essere accettate con fede illimitata, per quanto il Consiglio di Stato stesso afferma, sulle abilità dei segretari comunali di quei tempi; tuttavia come valutazione approssimativa esse sono di primissima importanza.

I risultati si riassumono così:

Numero dei matrimoni	700
» delle nascite	3431
» » morti	2368

Se si confrontano questi numeri con le valutazioni del Franscini si vede che essi sono a quella valutazione nettamente inferiori. Le differenze rilevanti permettono di credere, con fondamento di essere nel giusto, che anche per l'epoca anteriore i numeri dati da Franscini fossero alquanto esagerati.

Fino al 1850 non si trovano nei Contoresi altre notizie. Ma non è da credere che il governo cantonale tralasciasse di occuparsi dell'importante questione.

Come già si disse, in questa materia, come in ogni altra, il potere cantonale si trovò e si trova sempre a dover lottare con le autorità comunali ogni qual volta cerca di imporre un nuovo lavoro ai municipi.

---

1) Helvetischer Almanach für das Jahr 1812 - Orell Füssli, Zürich.

Attraverso tutta la serie dei Contoresi è costante, da parte di tutti i governanti, la protesta contro la resistenza passiva dei municipi e l'incapacità dei segretari comunali ad eseguire quel qualsiasi lavoro nuovo che il governo poteva ritener necessario ordinare.

Nessuna meraviglia quindi che le eccellenti intenzioni dei governanti non producessero che effetti scarsi.

Nel 1846 a proposito del «registro di popolazione» i Contoresi scrivono: «Le discipline prescritte dai regolamenti erano cadute in grande trascuranza per parte di molti Comuni. Esse del resto lasciavano molto a desiderare dal lato dell'acconcezza delle formole a presentar esattamente le variazioni di popolazione. Abbiamo provveduto d'introdurre una buona provvidenza col Regolamento 30 maggio. Si ha fiducia che nel corso del 1847 il registro sarà portato a termine per tutti i Comuni e che nel Contoreso dell'anno prossimo saremo in grado di esporre i risultamenti». Così non fu: bisognò attendere tre anni ancora.

A partire dal 1850 si hanno per tre anni le statistiche del movimento naturale: effetto fors'anche del censimento federale che aveva richiamato l'attenzione del governo sui fenomeni demografici.

I numeri relativi al triennio sono: [1])

Tavola LI[a]: *Movimento naturale.*

	Matrimoni	Nascite	Morti
1850	850	3427	2511
1851	819	3321	2469
1852	803	3407	2607

La stabilità dei numeri esposti per i tre anni successivi e la loro concordanza coi numeri del 1837 permettono di ritenere che i risultati, pur senza essere di grande precisione, siano però sufficientemente vicini alla realtà.

La differenza più notevole è quella che si trova nei numeri dei matrimoni relativi al 1837 e al 1850. Ma tale differenza non è tuttavia così grande da portare le statistiche del 1850 molto vicine alla valutazione del Franscini.

I Contoresi governativi non danno in seguito altre notizie. Probabilmente le statistiche furono continuate (forse esistono ancora all'Archivio cantonale) ma non vennero pubblicate. Ad ogni modo, per il periodo anteriore al 1850, il testo prima citato dal Contoreso 1845 permette di escludere l'esistenza di statistiche: mentre non si può escludere che in qualche posto esistano le statistiche del periodo 1854-1866.

I dati del 1867 e di tutti gli anni successivi figurano nell'Annuario statistico svizzero dal quale togliamo gli elementi delle tavole che seguono.

1) Contoreso 1853 pag. 49.

Dobbiamo tuttavia avvertire (senza pretendere di dare spiegazione alcuna) che esistono delle sensibili differenze fra i numeri dell'Annuario e i numeri dati da pubblicazioni ufficiali cantonali.

Così ad esempio il Foglio Officiale 1926 dà a pag. 408 la seguente tavola, che non concorda con i dati dell'Annuario.

Tav. LII[a]: *Statistica registri di Stato civile.*

Anno	Matrimoni	Nascite		Decessi
		legittime	illegittime	
1914	832	4212	150	2924
1915	581	3800	135	2794
1916	572	2971	129	2590
1917	617	2901	107	2340
1918	694	2795	143	3523
1919	918	2684	116	2770
1920	1161	3217	165	3101
1921	1189	3262	135	2531
1922	1049	3104	113	2476
1923	969	2909	89	2237
1924	885	2822	109	2339
1925	924	2639	98	2379

Tav. LIII[a]: *Movimento naturale della popolazione nel Ticino.*
(Dagli Annuari svizzeri di statistica)

Anno	Matrimoni	Nascite (senza i nati morti)	di cui illegittime	Morti (senza i nati morti)	Eccedenza delle nascite	Divorzi
1867	755	3273	—	2738	535	—
1868	769	3325	—	2722	603	—
1869	743	3332	18	2506	797	—
1870	777	3403	14	2819	535	—
1871	776	3406	28	2929	425	—
1872	809	3497	93	2650	808	—
1873	832	3474	87	2635	771	—
1874	765	3430	63	3085	276	—
1875	932	3732	74	3265	369	—
1876	1015	4288	200	3099	1098	5
1877	800	4169	147	3247	864	8
1878	778	3969	136	3235	664	10
1879	712	3963	109	2947	947	5
1880	775	4117	121	3157	864	3
1881	741	4028	134	3379	594	2
1882	697	3784	129	3052	658	3
1883	726	3783	98	2868	839	4
1884	760	3742	113	2927	719	3
1885	739	3668	77	2905	659	5

Anno	Matrimoni	Nascite (senza i nati morti)	di cui illegittime	Morti (senza i nati morti)	Eccedenza delle nascite	Divorzi
1886	722	3642	98	3083	465	8
1887	721	3740	96	2849	781	8
1888	765	3745	93	2732	915	1
1889	725	3600	116	2976	542	2
1890	687	3452	93	3138	231	6
1891	669	3671	91	2809	765	7
1892	762	3625	107	2896	620	6
1893	761	3690	122	3033	557	10
1894	783	3558	109	2983	481	6
1895	869	3734	106	2910	737	4
1896	808	3760	111	2781	876	4
1897	886	3916	118	2751	1051	6
1898	801	3898	122	3038	753	5
1899	920	4055	124	2930	1018	7
1900	948	4197	148	3141	933	7
1901	930	4197	136	3029	1053	7
1902	899	4292	127	3084	1076	4
1903	898	4262	119	3185	947	8
1904	919	4413	114	3098	1191	12
1905	961	4429	123	2930	1372	9
1906	990	4484	146	3614	741	15
1907	981	4467	133	3223	1119	9
1908	1021	4662	142	2991	1530	13
1909	1051	4525	160	3164	1248	20
1910	934	4361	123	2949	1297	23
1911	954	4350	153	3179	1036	17
1912	946	4340	122	2581	1630	23
1913	926	4228	134	2893	1193	20
1914	763	4215	152	2835	1240	15
1915	568	3794	124	2763	923	14
1916	551	3152	119	2515	637	15
1917	609	2803	112	2395	408	23
1918	677	2696	136	3477	-781	14
1919	903	2614	110	3762	-148	17
1920	1137	3161	159	2940	221	34
1921	1153	3150	120	2470	680	24
1922	994	2993	110	2430	563	28
1923	918	2824	88	2153	671	—
1924	832	2716	108	2236	480	25
1925	861	2521	98	2307	214	29

L'esame delle statistiche riportate permette le seguenti constatazioni.

Nuzialità. Il numero dei matrimoni, valutato dal Franscini intorno ai 900-1000 ogni anno, non raggiunge più tale valore nei tre momenti delle statistiche note: 1838, 1850 e 1867: sia che la valutazione del Franscini peccasse per ec-

cesso, sia che la nuzialità subisse al principio del secolo una forte diminuzione.

Tanto più notevole la differenza fra la valutazione del Franscini e i risultati delle statistiche dato l'incremento della popolazione che, come si vide, fu importante.

A partire dal 1867 il numero dei matrimoni si aggira con costanza, per alcuni anni, intorno agli 800, con scarti in più o in meno raramente superiori ai 40.

Nel 1875 e nel 1876 si contano invece rispettivamente 932 e 1015 matrimoni: i due numeri così fortemente superiori alla media si spiegano facilmente con la importante immigrazione di elementi giovani per la costruzione della linea del Gottardo. Alla stessa epoca come vedremo, e per le stesse ragioni, si constata un forte aumento nel numero delle nascite legittime ed illegittime.

Dopo questi due anni eccezionali il numero considerato torna al suo valore normale nel 1877, e decresce in seguito, con qualche oscillazione, lentamente ma sensibilmente.

Nell'82 vi è il minimo di 697 matrimoni (forse dovuto alla fine dei lavori ferroviari e a un periodo di disoccupazione), poi si ristabilisce la costanza del numero fra 721 e 765 fino al 1890.

Nel 90 e nel 91 si ripresenta un minimo: 687 e 669 rispettivamente; minimi parzialmente spiegabili con la diminuzione di popolazione constatata nel censimento 1888 in confronto del censimento 1880.

Dal 1892 fino al 1909, con qualche lieve oscillazione, il numero dei matrimoni aumenta.

A partire dal 1895 supera gli 800: a partire dal 99 tocca o supera i 900: nel 1908 e nel 1909 oltrepassa i mille. Questo aumento è conseguenza dell' incremento della popolazione: non vi è tuttavia proporzionalità: la popolazione cresce più rapidamente; segno che la nuzialità o tendenze al matrimonio è in diminuzione.

Dal 910 al 914 (benchè sian gli anni di popolazione massima) il numero dei matrimoni ricade sotto al mille.

Il 1914, che è già per i matrimoni sotto il diretto influsso della guerra, nel secondo semestre, non conta che 763 matrimoni. Gli anni seguenti fino al 1918 si discende intorno a 600.

La fine della guerra segna una ripresa: nel 1919 si contano 903 matrimoni: nel 20 e nel 21 si arriva ai 1150: ma negli anni che seguono i matrimoni si riducono di nuovo fortemente per raggiungere nel 1924 il minimo di 832.

E' interessante confrontare il numero dei matrimoni con la popolazione totale. Ciò può essere fatto, per gli anni dei censimenti federali, senza ritocchi ai numeri: per gli altri anni sarebbe possibile adottando formole di interpolazioni le quali tuttavia renderebbero i risultati di dubbio valore. E' forse preferibile limitarsi a considerare il numero dei matrimoni per mille abitanti alla distanza di dieci anni.

Tav. LIVª: *Nuzialità.*

Anno	N. dei matrimoni ogni 1000 abitanti
1838	6.1
1850	7.2
1860	—
1870	6.4
1880	5.9
1888	6.0
1900	6.8
1910	6.0
1920	7.5

Il numero relativo al 1838 venne trovato attribuendo al 1838 la popolazione del censimento 1837: ciò sembra lecito se si considera che le variazioni della popolazione a quell'epoca non dovevano essere molto rapide (vedi Franscini: testo citato). Gli altri numeri si ottennero prendendo per divisore la popolazione residente data dal censimento federale.

Se, ad eliminare l'influenza degli scarti accidentali, si calcola il numero dei matrimoni per ogni periodo decennale e si ricava una media annuale, adottando poi per popolazione del periodo la media fra i valori dati dai censimenti alle estremità dei periodi si ottengono i risultati che seguono:

Tav. LVª: *Nuzialità.*

Periodi	N. totale dei matrimoni	Media annuale	Popolazione media	N. di matrimoni per 1000 abitanti
1870-1879	8196	820	125992	6 5
1880-1887	5881	735	128572	5.7
1888-1899	9436	784	132694	5.9
1900-1909	9598	960	147402	6.5
1910-1919	7831	783	154206	5.1
1920-1925	5895	983	152256	6.4

Per l'ultimo periodo si è considerata costante la popolazione a partire dal censimento 1920. Consigliano di fare ciò le statistiche che danno come emigrato un numero di persone vicinissimo all'eccedenza delle nascite sulle morti, e la considerazione che l'immigrazione non potè avere un grande valore per le condizioni economiche sfavorevoli e per le difficoltà opposte dalle autorità nostre in conseguenza della disoccupazione.

La seconda tavola così ottenuta non dà del fenomeno considerato un'idea diversa di quella data dalla prima. E' una constatazione che inspira fiducia nei risultati.

Si può quindi affermare che la *nuzialità* subì una lenta diminuzione fin verso al 1880-88: risalì poi notevolmente intorno al 1900 e negli anni successivi. Nel decennio 1910-1920 discese a valori bassissimi, risollevandosi transitoriamente

negli anni 20-21, per poi discendere di nuovo e fortemente negli anni successivi.

Il forte numero di matrimoni del 1920-21 non compensa che in parte i mancati matrimoni del periodo precedente.

Nei cinque anni prima della guerra si celebrarono infatti 4811 matrimoni: nei cinque anni di guerra (1914-1918) se ne ebbero 3168 e nei cinque successivi 5105. In confronto del primo periodo il secondo accusa una diminuzione di 1643; il terzo un aumento di 294.

Siccome a partire dal 1924 si ha un numero di matrimoni inferiore alla media dell'anteguerra, bisogna necessariamente concludere che i matrimoni celebrati in più del normale nel dopoguerra non compensano affatto i matrimoni mancati nel periodo della guerra.

Se si considera costante, per le ragioni viste prima, la popolazione a partire dal 1920, si ottengono per gli ultimi anni i seguenti numeri di matrimoni per 1000 abitanti.

Tav. LVI[a]: *Nuzialità.*

Anno	N. di matrimoni per 1000 abitanti
1920	7.5
1921	7.6
1922	6.5
1923	6
1924	5.5
1925	5.6

Senza indagare a fondo le cause della scarsità di matrimoni conviene rilevare che tale fatto non può essere imputabile nè all'emigrazione, che, come si vedrà, non ha ora una importanza superiore a quella che ebbe in passato, nè a diminuzione di popolazione, fatto che, come si disse, dai dati in nostro possesso sembra assai poco probabile. Le statistiche delle nascite indicano anzi che deve esservi in paese attualmente un numero particolarmente elevato di giovani nell'età data dalle statistiche come la più favorevole al matrimonio. Le nascite superano infatti le 4000 a partire dal 1899 mentre anteriormente non avevamo mai raggiunto tale numero, salvo eccezionalmente nell'80-81.

Natalità. Anche il numero delle nascite valutato dal Franscini da 4000 a 4500 non si ritrova più alle tre date del 1837, del 1850 e del 1867.

La concordanza delle valutazioni alle tre epoche ricordate fa ritenere la valutazione del Franscini esagerata, mentre permette di accordare qualche fiducia ai numeri dati dalle statistiche cantonali. Anzichè superiori ai 4000 le nascite si aggirarono su numeri vicini e inferiori al 3500.

A partire dal 1867 si nota dapprima, come nel numero dei matrimoni, una notevole costanza (da 3300 a 3500).

Nel 75 e nel 76 vi sono due forti aumenti che portano le nascite nel primo anno a 3732 e nel secondo a 4288. Sono gli stessi anni dei massimi di matrimoni. A partire dal 1876 per 5 anni le nascite si mantengono numerose: superiori alle 4000 o lievemente inferiori.

Con l'82, fine dei lavori del Gottardo, vi è esodo di popolazione e conseguente diminuzione di nascite. Il numero diventa nuovamente fisso intorno al 3700.

Dall'89 in poi vi è una lieve diminuzione. A partire dal 95 ricomincia l'aumento delle nascite, conseguenza dell'aumento di popolazione. Col 1899 le nascite superano le 4000 e aumentano regolarmente fino al 1908 in cui si registra il massimo di 4662. Negli anni successivi vi è lieve regresso fine al 1914. La guerra porta naturalmente una forte diminuzione. Un minimo di nascite si ha nel 1919 con 2614 nascite. Gli anni successivi vedono un leggero aumento transitorio. Nel 1925 si verifica il minimo assoluto di 2521 nascite. E' il numero più basso registrato dalle statistiche.

Se, analogamente a quanto si fece per i matrimoni, si confronta il numero delle nascite con la popolazione negli anni dei censimenti, si ottengono i quozienti esposti nella tavola che segue.

Tav. LVII^{a}: *Natalità.*

Anno	N. di nascite per 1000 abitanti
1838	30.1
1850	29.1
1860	—
1870	28.0
1880	31.5
1888	29.5
1900	30.3
1910	27.9
1920	20.7

Adottando invece le ipotesi viste nel caso dei matrimoni per il calcolo delle medie per periodo si ottiene:

Tav. LVIII^{a}: *Natalità.*

Periodi	N. totale delle nascite	Media annuale	Popolazione media	N. di nascite per 1000 abitanti
1870 79	37331	3733	125992	29.6
80 87	30504	3813	128572	29.6
88-99	44704	3725	132694	28.1
1900-909	43928	4393	147402	29.8
10-19	36553	3655	154206	23.7
20-25	17365	2894	152256	19.0

Il numero che esprime la natalità presenta delle variazioni più lente in questo secondo modo di calcolo.

Se ne deduce che verosimilmente la natalità subì soltanto variazioni deboli e accidentali fino alla vigilia della guerra, conservando un valore leggermente inferiore al 30 ‰, numero che già risulta dai dati relativi al 1837. A partire dal 1915, primo anno che risente l' influsso della guerra, la natalità decresce fortemente. Nè la fine della guerra fa tornare le condizioni esistenti prima: chè anzi la natalità, dopo essere leggermente aumentata, cade nel 1925 al suo livello minimo.

Se si considera la popolazione del paese costante a partire dal 1920 si ottengono per la natalità degli ultimi anni i segnenti numeri:

Tav. LIX[a]: *Natalità.*

Anno	N. di nascite per 1000 abitanti
1921	20.7
1922	19.7
1923	18.5
1924	17.8
1925	16.6

La rapidissima decrescenza della natalità è tanto palese da far dubitare un istante che la supposizione della costanza della popolazione sia vicina alla realtà. Ma oltre alle ragioni già esposte a sostegno di questa tesi sta il fatto del numero grandissimo di partecipanti alle ultime votazioni cantonali (gennaio 1927) che difficilmente si potrebbe conciliare con una notevole diminuzione di popolazione.

A titolo di confronto si ricorda che la natalità francese per il 1925 è del 19.6 ‰.

Le statistiche danno anche il numero delle nascite illegittime. E' un numero di importanza assai scarsa che ben a torto qualche autore vorrebbe assumere ad indice della moralità di un paese.

Nei primi anni delle statistiche il numero delle nascite illegittime è bassissimo: non per maggiore moralità, ma per l'uso e la facilità di far scomparire il frutto dell'amore extra matrimoniale inviandolo al di là della frontiera italiana verso il brefotrofio di Como. I provvedimenti presi dal governo [1]) per impedire questo contrabbando indegno, organizzato da taluno per lucro, fanno salire da 28 a 93 il numero degli illegittimi nel 1872. L'afflusso degli operai per la costruzione della ferrovia produce un altro balzo a 200 nel 1876. Ma gli anni successivi si hanno diminuzioni che riconducono il numero al disotto del centinaio.

Seguono oscillazioni diverse: a partire dal 1892 fino al 1922 il numero è ogni anno superiore a 100 e inferiore a 160. Gli anni di guerra rivelano una diminuzione: il 1923 segna il minimo assoluto di 88.

1) Cfr. CR 1873 pag. 26.

Il numero delle nascite illegittime confrontato col totale delle nascite dà un quoziente assai variabile senza tuttavia una tendenza definita.

Nel 1876 le nascite illegittime costituiscono il 46.6 °/₀₀ delle nascite. Nell'85 sono il 21 °/₀₀. Nel 1923 sono il 31 °/₀₀.

Mortalità. La mortalità valutata da Franscini è ancora superiore a quella denunciata dalle statistiche del 1837, del 1850 e del 1867.

Mentre Franscini valuta a 3000 i morti per ogni anno, la statistica 1837 ne numera solo 2368 e quella del 1850 ne conta 2511 (2469 e 2607 nei 2 anni successivi). Infine per il 1867 ne sono dati 2738.

Negli anni successivi il numero subisce notevoli variazioni: intorno al 75 vi sono degli aumenti di mortalità parzialmente spiegati dai massimi delle nascite e dalla considerazione che la mortalità è massima per il primo anno di vita.

In seguito, all'aumento della popolazione non corrisponde un aumento nel numero delle morti che raramente supera 3000. Gli anni della guerra diminuendo la popolazione riducono anche il totale delle morti: che assume invece nel 1918 il valore massimo di 3477, di un migliaio circa superiore alla media (epidemia di influenza). Nei due anni successivi la stessa causa mantiene elevato il numero: che scende al suo livello normale nel 1921, e diminuisce ancora alquanto in seguito.

Vi è dunque una riduzione notevolissima di mortalità, come appare dai prospetti che seguono, costruiti analogamente a quelli delle nascite e dei matrimoni.

Tav. LXª: ***Mortalità***.

Anno	N. di morti per 1000 abitanti	Anno	N. di morti per 1000 abitanti
1838	20.8	1888	21.5
1850	21.3	1900	22.6
1860	—	1910	18.9
1870	23.2	1920	19.3
1880	24.2		

Tav. LXIª: ***Mortalità***.

Periodi	N. totale delle morti	Media annuale	Popolazione media	N. di morti p. 1000 abitanti
1870-79	29911	2991	125992	23.7
1880 87	24220	3025	128572	23.5
1888-99	34977	2915	132694	22.0
1900-09	31459	3146	147402	21.3
1910-19	28349	2835	154206	18.4
1920-25	14536	2423	152256	15.9

Il calcolo della mortalità per periodi elimina le cause accidentali e dimostra una costante e notevole diminuzione nel tasso. L'epidemia di influenza del 1918, malgrado la sua intensità, non riesce a nascondere tale forte diminuzione, che diventa anche più importante negli ultimi anni (se l'ipotesi della popolazione costante non è troppo lontana dal vero) parzialmente, almeno, in conseguenza della diminuita natalità.

Tav. LXIIª: *Mortalità.*

Anno	N. di morti per 1000 abitanti
1921	16.2
1922	16.0
1923	14.1
1924	14.7
1915	15.1

Eccedenza delle nascite. L'eccedenza delle nascite sulle morti riassume gli effetti del movimento naturale. Tale eccedenza è positiva per l'intero periodo delle statistiche ad eccezione dei due anni 1918 e 1919, tristemente famosi per la grave epidemia di influenza.

Per l'anno 1838 si registra una eccedenza di 1063. Nei tre anni 1850-51-52 tale numero scende a 916-852-800 ed all'inizio della serie continua (1867) non si ha più che una eccedenza di 535.

Diverse oscillazioni portano nel 1874 e 75 ai minimi di 276 e 369 e l'anno dopo al massimo 1098 dovuto soprattutto ad aumento di nascite.

In seguito ricominciano oscillazioni limitate per lo più fra i numeri estremi 600 e 900.

Nel 1890 si constata un altro minimo: 231.

A partire dal 97 vi è un aumento non transitorio (dovuto ad aumento delle nascite ed a costanza delle morti) che porta l'eccedenza a un valore superiore quasi sempre al mille, talora per diverse centinaia. I massimi si hanno nel 1908 con 1530 e nel 1912 con 1630.

Con il 1915 vi è forte diminuzione che si continua nei due anni seguenti.

Nel 1918 la scarsità delle nascite e l'elevatissimo numero delle morti produce un rovesciamento nel segno dell'eccedenza. Le morti sono superiori di 781 alle nascite: 330 maschi e 451 femmine.

Nel 1919 vi è ancora eccedenza delle morti: una tale eccedenza ha luogo solo per il sesso femminile che accusa una diminuzione di 213: mentre per il sesso maschile le nascite superano le morti di 65.

A partire dal 1920 riprende l'eccedenza delle nascite ma con valori ridotti: 221 nel 1920 (il sesso femminile presenta ancora una eccedenza delle morti di 65): 214 nel 1925.

Merita attenzione anche la distribuzione delle nascite e delle morti secondo i sessi.

Diamo a questo proposito le statistiche più antiche e quelle degli ultimi 10 anni.

Tav. LXIIIª: *Natalità e mortalità totale e per sesso.*

Anno	NASCITE			MORTI			ECCEDENZE		
	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.
1838	3431	1781	1650	2368	1163	1205	1063	618	445
1850	3427	1748	1679	2511	1277	1234	916	471	445
1851	3321	1712	1609	2469	1214	1255	852	498	354
1852	3407	1697	1710	2607	1314	1293	800	383	417
1916	3152	1652	1500	2515	1126	1389	637	526	111
1917	2803	1413	1390	2395	1083	1312	408	330	78
1918	2696	1350	1346	3477	1680	1797	781	-330	-451
1919	2614	1323	1291	2762	1258	1504	-148	65	-213
1920	3161	1632	1529	2940	1346	1594	221	286	—65
1921	3150	1640	1510	2470	1173	1297	680	467	213
1922	2993	1535	1458	2430	1159	1271	563	376	187
1923	2824	1424	1400	2153	1009	1144	671	415	256
1924	2716	1401	1315	2236	1043	1193	480	358	122
1925	2521	1287	1234	2307	1078	1229	214	209	5

Si rileva innanzitutto la ben nota costante leggera predominanza del sesso maschile nelle nascite (vi è la sola eccezione del 1852).

L'influenza della emigrazione, in predominanza maschile, dà tuttavia al sesso femminile una preponderanza numerica importantissima, come già si vide. Ne segue che per le morti vi è predominanza del sesso femminile nell' ultimo periodo: mentre nel periodo iniziale si può considerare che le morti dei due sessi si pareggino. L'eccedenza delle nascite sulle morti è quindi forte per il sesso maschile e debole per quello femminile. Per i maschi l'eccesso delle morti sulle nascite si limita al solo anno 1918; per le femmine invece anche i due anni successivi vedono un deficit di nascite: e l'anno 1925 denuncia una eccedenza di nascite di sole 5 femmine contro 209 maschi.

Divorzi. Il numero dei divorzi (dato dall'Annuario statistico a partire dal 1876) resta inferiore ai 10 fino al 1904. Dal 904 al 908 oscilla fra 9 e 15; in seguito raggiunge e supera i 20. Il massimo si ha nel 1920 con 34 divorzi. Negli ultimi tempi si contano circa 25-30 divorzi per ogni anno.

VI. L'emigrazione.

1. Le fonti di informazione.

La parola emigrazione ha significato così vasto che è ben difficile parlare di questo argomento se prima non si fissa entro quali limiti si intende studiare il fenomeno.

Se per emigrazione s'intende qualunque spostamento di popolazione di carattere più o meno definitivo, per il Cantone Ticino vi è già luogo di distinguere parecchie varietà migratorie diverse, delle quali solo alcune possono essere studiate statisticamente.

Le forme migratorie si possono ridurre alle seguenti: migrazioni interne, immigrazione, emigrazione.

Le migrazioni interne, interessantissime e degne di studio, traslocano i cittadini ticinesi dalla campagna alla città o dalla montagna al piano.

Possono assumere due forme: la migrazione periodica, in certe valli (per es. Blenio e Verzasca), che sposta la popolazione nel senso dell'altitudine col ritmo delle stagioni, e la migrazione lenta, ma continua e definitiva, dal villaggio verso i centri del Cantone. La prima forma costituisce un fenomeno caratteristico di certe valli alpine e venne studiato accuratamente per altre regioni: per es. del Bruhnes per il Vallese [1]). Meriterebbe d'esser rilevato anche da noi con maggiore precisione, ma esce dai limiti di questo nostro studio. La seconda forma sarà oggetto di altro capitolo.

Dell'immigrazione straniera già si disse e si discusse nella prima parte di questo studio. Le statistiche relative alla immigrazione si possono dire inesistenti: le sole notizie sicure sono quelle derivate dal confronto dei successivi censimenti federali.

Rimane l'emigrazione propriamente detta ossia il flusso dei ticinesi verso l'esterno.

A questo proposito è necessario distinguere almeno tre forme diverse: l'emigrazione definitiva verso i paesi lontani, detta comunemente emigrazione oltremare: l'emigrazione quasi definitiva (o temporanea) verso i paesi europei non vicini (Inghilterra, Russia, ecc.): l'emigrazione periodica o di stagione verso la Svizzera interna e gli Stati vicini.

Conviene fornire a questo proposito qualche ulteriore delucidazione.

Le statistiche che si fanno attualmente nelle grandi nazioni non ammettono più alcuna suddivisione degli emigranti per ciò che riguarda la durata dell'assenza, data la difficoltà di stabilire, al momento della partenza, a quale categoria appartenga realmente l'emigrante. Infatti, se nei tempi passati

1) Jean Bruhnes - La Géographie humaine Ch. VIII. Le val d'Anniviers.

la traversata dell'Oceano poteva essere indice sufficiente di emigrazione definitiva, ora, con la maggiore facilità e rapidità dei trasporti questo indice ha perduto ogni valore. Di emigrazione soltanto si dovrà quindi parlare e non più di emigrazione temporanea o definitiva [1]).

Ma nel caso che ci interessa la questione non si pone in questi termini.

Non si tratta di distinguere fra due varietà migratorie: temporanea e definitiva, bensì fra due altre varietà: periodica e non periodica.

La difficoltà che esiste per definire l'emigrazione temporanea e quella definitiva in ogni singolo caso, non esiste più, o è di molto ridotta, quando invece della temporaneità si considera la periodicità.

L'emigrazione periodica è nettamente definita dal suo stretto legame col ritmo delle stagioni. Essa dura sempre meno di un anno e si ripete, ogni anno, nelle stesse stagioni. L'emigrazione periodica è quindi una varietà dell'emigrazione temporanea: ma una varietà con caratteri nettamente determinati. Le differenze sono troppo grandi perchè sia possibile considerare le due forme migratorie come un unico fenomeno.

Nell'emigrazione di stagione l'emigrante conserva col suo paese dei legami economici strettissimi. Altrove non vi è che materiale dimora: il paese d'origine rimane pur sempre il solo luogo col quale l'emigrante abbia uno stabile legame. Nell'emigrazione non periodica, sia definitiva verso l'oltremare, sia temporanea nei paesi europei il centro dell'attività è fuori del Cantone, nel paese di emigrazione.

La necessità di fissare la nostra attenzione sopra la terza forma migratoria (emigrazione pluri-annuale) è una conseguenza di quanto si disse. Le statistiche cantonali confusero sempre l'emigrazione di stagione, fenomeno che deve essere studiato isolatamente, con l'emigrazione non periodica nei paesi europei. Questa emigrazione non può essere distinta dall'emigrazione oltremare: nè l'una nè l'altra infatti si possono dire totalmente definitive o totalmente temporanee: parecchi tornano dall'America quando molti non tornano dalla Inghilterra e dalla Francia.

Conveniva premettere queste osservazioni generali prima di riferire e commentare le statistiche.

Le sorgenti di informazioni che abbiamo sono le seguenti:

a) *La serie dei Conto-resi governativi:* incomincia col 1830, per disposizione precisa e preziosa della nuova costituzione, e continua fino ai nostri giorni: (manca l'annata 1849 che pare non sia stata pubblicata).

---

1) Cfr. L'Emigration dans ses différentes formes (ed. Bureau intern. du Travail).

Le statistiche sull'emigrazione vi figurano solo saltuariamente e non sono stabilite secondo uno schema unico; in modo che ogni statistica costituisce una fotografia più o meno fedele del fenomeno migratorio ad un dato momento, ma non è possibile stabilire dei confronti precisi fra le statistiche successive. Inoltre, esclusa l'emigrazione oltremare, definita con precisione, ogni altra forma migratoria è considerata periodica: manca insomma una precisa definizione del fenomeno sottoposto a statistica: manca soprattutto la distinzione fra emigrazione di stagione e emigrazione per tempo indeterminato nei paesi europei.

b) ***Le statistiche federali sull'emigrazione***: hanno inizio col 1867 e si continuano in una serie ininterrotta ed omogenea fino al tempo presente.

Sgraziatamente le statistiche federali non abbracciano lo intero fenomeno. Tralasciando l'emigrazione nei paesi europei, e quindi anche l'emigrazione periodica, si limitano a numerare gli abitanti della Svizzera che vanno oltremare per cura di un'agenzia di emigrazione autorizzata a lavorare in Isvizzera. Sfuggono quindi alle statistiche federali quei ticinesi che emigrati in un primo tempo in un paese europeo, decidono in un secondo tempo di varcare il mare. Sfuggono anche quelli che emigrano senza passare per il tramite di un'agenzia di emigrazione svizzera.

Gli ultimi Rendiconti governativi portano statistiche derivate da quelle federali prima citate e aventi quindi con quelle comuni i pregi ed i difetti.

c) ***Autori diversi***: All'infuori di queste due serie di pubblicazioni ufficiali si trovano solo alcune informazioni qualitative e frammentarie nelle opere di qualche scrittore.

Franscini, in particolare nella «*Svizzera italiana*», e prima di lui il padre Paolo Ghiringhelli nell' «Almanacco elvetico del 1812» danno sull'emigrazione ticinese dei ragguagli importantissimi.

Per i tempi moderni invece non si trova altro.

Nè la «Bibliographie nationale suisse» al fascicolo Emigrazione, dovuto alla penna competente di J. Dreifuss capo dell'Ufficio federale dell'emigrazione, nè il più recente Repertorio metodico della Biblioteca nazionale forniscono titolo di opera dedicata allo studio dell'emigrazione ticinese[1]).

Da quanto è detto circa le fonti di informazioni risulta evidente che il fenomeno migratorio potrà essere rappresentato soltanto in un quadro a grandi linee, senza alcuna pretesa di compiutezza o di precisione. Dai dati esistenti si cercherà di trarre il miglior partito possibile e di giungere a conclusioni plausibili se non sicure.

---

1) La sola opera citata è quella del Dott. Brenno Bertoni: «Plan d'une statistique de l'émigration tessinoise» (anno 1892). Come ben dice il titolo, si tratta di un progetto di nuove statistiche e non di studio sull'emigrazione. Tuttavia l'autore nella prima parte esamina le statistiche dell'epoca immediatamente anteriore e dà notevolissime informazioni.

2. L'emigrazione al principio dell'800.

« E' un lamento vecchio quello della diminuzione della popolazione e della difficoltà di trovare operai. Si sentono ovunque nominare famiglie che si estinsero a memoria di uomo. La causa sempre esistente e sempre agente con forza è la smania non mai abbastanza deprecata di andare in paesi stranieri: smania che in questa misura è una particolarità dei ticinesi ».

Così si esprime il padre Ghiringhelli nel lavoro citato prima (Almanacco elvetico 1812) al capitolo della popolazione; ed è da sottolineare la constatazione che già per il padre Ghiringhelli l'emigrazione appariva come fenomeno le cui origini si perdono nel passato, come usanza deprecabile ma con radici profonde e tenaci nell'anima della popolazione ticinese.

L'autore bellinzonese, oltre a questo cenno dedica all'emigrazione un capitolo descrittivo che in mancanza di dati statistici riteniamo conveniente riprodurre, anche per il fatto che l'opera del Ghiringhelli non venne mai tradotta in italiano ed è assai poco conosciuta.

«I viaggi in paesi stranieri sembrano testimoniare la natura industriosa della gente ticinese.

Gli abitanti del Cantone Ticino creano all'estero un'industria nel suo complesso importantissima; essi nell'abbandonare il suolo della patria, cambiano totalmente di natura. Ma le industrie esercitate, considerate isolatamente, sono piccole e misere; l'importanza viene solo dal numero grande di persone che l'esercitano.

I frutti di tali industrie non compensano affatto la diminuzione di popolazione e di braccia che si produce nel paese.

Questi emigranti bisogna dividerli in due classi. Alcuni sono emigranti che in certe stagioni vanno in Italia provvisoriamente e a una data altra stagione tornano a casa. Altri osano viaggi più lunghi, e non solo nessun paese d'Europa ma nessun angolo del mondo rimane invisitato.

Fra i primi per alcuni è l'inverno, per altri è l'estate, l'epoca dell'emigrazione. Quella invernale è la meno dannosa, non leva ai lavori del campo nessun lavoratore e diminuisce invece i consumatori. Però sarebbe da desiderare che la gente si occupasse preferibilmente a casa sua; è sicuro che troverebbe occupazioni buone e rimunerative come all'estero. Più numerosi gli emigranti estivi: questa emigrazione toglie a interi comuni tutti gli abitanti maschi. I lavori del campo e della casa rimangono affidati esclusivamente alle donne. La difficile situazione di queste ultime e il cattivo stato dell'agricoltura si possono facilmente immaginare.

Le occupazioni di queste due categorie di emigranti sono di pochissima importanza. Vanno come muratori, scalpellini,

imbianchini, pastori, panierai, venditori di cappelli di paglia, lattai, vaccari.

I rami della seconda emigrazione sono più vari ma non più importanti: talvolta anzi più umili. A questa specie di emigrazione concorre tutto il Cantone: ciò che non è il caso della prima.

I rami di attività migliori (e chi potrebbe contarli tutti?) oppure quelli più importanti sono: preparazione e vendita della cioccolata; per questa occupazione si va molto a Milano, Venezia, Trieste, Torino, Livorno, Marsiglia e in alcune città tedesche. Nella preparazione di questa bevanda deliziosa questa gente possiede un'abilità straordinaria. Neppure la gente del mestiere al di là delle Alpi sa preparare così bene tale bevanda. Altri vendono chincaglierie e vanno con quelli del lago di Como e Maggiore e visitano specialmente i Paesi Bassi e la Germania. Altri sono vetrai, e in gran numero vanno all'ovest e al nord della Francia. I marronai vanno nelle città e nei borghi d'Italia dove insieme ai marroni vendono anche salsicce cotte. Altri sono caffettieri e vanno in tutte le città d'Europa.

Altri sono come gli emigranti estivi imbianchini e fanno anche un po' i pittori, gli stuccatori e gli architetti. Vanno in Francia e in Russia. Gli spazzacamini e gli spazzacessi vanno a Vienna, Venezia e Ungheria. Altri come domestici o anche come avventurieri si azzardano fino in Turchia, Asia, Africa e America e soprattutto nei possedimenti spagnoli. In seguito vedremo anche i distretti e i Comuni che forniscono le maggiori reclute a ogni singolo mestiere.

Non è da negare che molti di questi cercatori di fortuna posseggano moltissime abilità e che qualcuno arrivi a grandi patrimoni. Ma quanti altri si consumano inutilmente in giro per il mondo e ritornano in patria ricchi solo di bisogni e di idee di grandezze e pieni di tedio per i lavori dei campi.

A tanti la fortuna dopo aver arriso per poco tempo volta le spalle.

Di quelli che seppero fare fortuna e conservarla sviluppando i propri affari il Cantone non ha nessun profitto. Molto rari sono quelli, come già osservammo, che tornano in patria portando i frutti della loro industria e il beneficio della loro fortuna ».

3. L'emigrazione intorno al 1837.

Il secondo autore che tratta diffusamente del fenomeno migratorio nel Ticino è Stefano Franscini, il quale, nella sua « Svizzera Italiana », apparsa nel 1837, dedica all'emigrazione diverse pagine importantissime che danno, a venticinque anni di distanza dal Ghiringhelli, una nuova descrizione qualitativa del fenomeno, con un primo tentativo di valutazione numerica.

Anche del Franscini conviene citare testualmente almeno la pagina che dà l'elenco dei mestieri preferiti dagli emigranti. [1]).

« Molti sono i mestieri a cui si dedicano i ticinesi all'estero. Nel Luganese e nel Mendrisiotto e sulla riva sinistra del Verbano (Riviera di Gambarogno nel Locarnese) abbondano moltissimo i muratori, gli stuccatori e i tagliapietre. Alcune terre del Luganese somministrano fornaciai : Val Colla calderai (volgar. magnani). La sponda dritta del Verbano (Brissago, Ascona ecc.) dà garzoni di mercante di vino e d'oste e camerieri. Delle valli del Locarnese escono spaccalegna, spazzacamini e fumisti. N'escono ben anche di Val Maggia. I circoli locarnesi della Melezza e dell'Onsernone sono pur noti pei facchini che inviano nel porto di Livorno e a Roma.

Facchini manda pure a Milano la inferiore Leventina dalle sue più montane terre (Sobrio, Cavagnago, Anzonico ecc.). La Leventina di mezzo con val Blenio dà marronai e garzoni di mercante da vino. La superiore dà vaccari, caciai e fantesche. Blenio a parte somministra molti fabbricatori di cioccolatta, garzoni e mercanti dello stesso genere. Vetrai escono in gran numero dalla Leventina, dalla Riviera e dal Bellinzonese. Anche i merciadri noti sotto alla denominazione di barometti, sono forniti in considerevole quantità dalle diverse parti del Cantone.

Tutto il mondo è campo all'industria degli artigiani ticinesi, che vi si disseminano a guisa d'api. Ogni anno sono chiesti e distribuiti da 10 a 12 mila passaporti, il massimo numero dei quali a favore di artigiani e di operai che ritornano o nell'annata corrente o nella successiva ; alcuni si fermano all'estero per più anni ; alcuni pochi per sempre.

I muratori, i tagliapietre, i fornaciai, partono in *marzo* e ritornano pressochè tutti in *novembre* e in *dicembre*. I vetrai partono di *maggio* e vengono per le *feste di Natale*, ma non tutti gli anni di seguito. Tutto il contrario avviene de' *marronai*, *fabbricatori di cioccolatte*, *vaccari e facchini* ; abbandonano essi il paese in *autunno*, ed il riveggono in primavera. Così in alcuni luoghi del Luganese e del Mendrisiotto gli è d'estate che trovi a casa quasi solo le donne co' vecchi, i fanciulli ed il curato : in altri dell'inferiore Leventina, di Blenio e del Locarnese gli è nel cuor del verno.

Il massimo numero dei nostri visitano la Lombardia, Milano soprattutto, Cremona, Bergamo, Mantova, Pavia, ne' quali paesi vi se ne contano più di tre migliaia : non pochi visitano il Piemonte e gli altri Stati d'Italia.

Fuor d'Italia molti percorrono la Svizzera come stuccatori e dipintori di stanze, molti la Francia, il Belgio ed anche

1) Pag 253 - Vol. I.

la Prussia come vetrai, cioccolattai, marronai: vari la Russia come capomastri e architetti. Ma, o con uno o con l'altro mestiere se ne incontrano su tutta la superficie del globo. Una volta se ne vedevano in gran numero a Venezia: ma dopo la decadenza del commercio e della prosperità in quella sventurata regina dell'Adriatico, vi sono scomparsi».

Parimenti interessanti le notizie che discutono sui vantaggi e sugli svantaggi dell'emigrazione periodica e che qui per brevità si devono tralasciare.

Nel testo citato i punti salienti sono quelli che fissano il numero dei passaporti a 10-12000: che attribuiscono la massima parte di questi passaporti all'emigrazione periodica: che pongono in luce la scarsità del numero di coloro che fissano il loro domicilio all'estero per sempre.

Nello stesso anno in cui appariva l'opera di Franscini aveva luogo il primo censimento federale. Come già si disse in tale censimento gli assenti per emigrazione periodica o definitiva vennero contati con i presenti: una nota esplicativa del censimento 1850 dice semplicemente che «parecchie migliaia di ticinesi contati nel 1837 erano all'estero».

4. Anni 1843 e 1844.

I Conto-Resi degli anni 1843 e 1844 dedicano all'emigrazione alcune pagine dovute probabilmente ancora a Stefano Franscini.

L'unico dato statistico sul quale si può contare è quì, come nella trattazione della «Svizzera italiana» il numero dei passaporti emessi. Bisogna ricordare che a quell'epoca il passaporto era necessario anche per andare nei Cantoni confederati. Il numero dei passaporti esprime quindi con notevole precisione quanti ticinesi uscirono dal Ticino: ma non si possiede dato alcuno sull'importanza relativa degli emigranti periodici e degli emigranti definitivi. La distribuzione per trimestre e le spiegazioni permettono tuttavia di ritenere che l'emigrazione definitiva fosse ancora eccezionale.

Ecco, ad ogni modo, la statistica e le osservazioni:

Tav. LXIV[a]: *Passaporti distribuiti nel 1843.*

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale
Lugano	3200	800	700	650	5350
Mendrisio	1400	600	400	600	3000
Locarno	—	—	—	—	1824
Leventina	—	—	—	—	910
Blenio	—	—	—	—	838
Vallemaggia	—	—	—	—	560
Bellinzona	—	—	—	—	453
Riviera	—	—	—	—	358
Cantone					13293

« Sul proposito di queste cifre si osserva che, ritenuta la popolazione del 1837, espressa in 113634 anime, il ragguaglio fra il numero dei passaporti e quello delle anime sarebbe press'a poco come 1 a 9.

Nel triennio 1829-30-31 la quantità media dei passaporti distribuiti era stata di 11,028; rispetto alla popolazione di allora come 1 a 10.

La proporzione per li Distretti varia però grandemente a misura che vi è più considerevole l'emigrazione per l'esercizio delle industrie. Così mentre per tutto complesso dal Cantone si emettono annualmente da 11 a 12 passaporti per 100 anime, nel passato anno si verificano per li Distretti singoli le seguenti proporzioni: [1])

Tav. LXV[a]: *Rapporto fra numero di passaporti e popolazione.*

DISTRETTI	Passaporti per 100 abitanti
Mendrisio	18 a 19
Lugano	15 a 16
Blenio	10 a 11
Riviera	8 a 9
Leventina	7 a 8
Vallemaggia	7 a 8
Bellinzona	4 a 5

Massimo numero di passaporti nell'uno e nell'altro distretto del Transceneri: minimo nel Bellinzonese, piuttosto alto nel Distretto di Blenio, mediocre in quelli di Leventina, Riviera e Vallemaggia.

E' osservabile come nei due distretti di maggiore emigrazione egli è nel primo trimestre dell'anno che si distribuiscono passaporti in quantità di gran lunga più forte: li ritirano come è noto, gli artigiani e operai che emigrano uscenti il verno od all'aprirsi della buona stagione.

Sotto la rubrica passaporti si incontra nei rapporti del Commissario di Leventina l'osservazione che essi sono stati 325 meno di quelli del 1842 e 284 meno di quelli del 1841: che la minore emigrazione si verifica nelle donne dei due circoli superiori, e specialmente nel comune di Airolo dove insino alla fine dell'ottobre molte persone ebbero impiego in lavori stradali e perchè incomincia (almeno sembra) a venir meno la voga dell'emigrar periodico degli individui del sesso più debole ».

Altrove, nello stesso rapporto:

« Non si può non esprimere il voto che abbia a diminuire il più che sia possibile il numero dei ragazzi che si conducono lungi dal domestico tetto, in terra straniera ».

1) Nel testo manca il rapporto relativo al distretto di Locarno: 7 a 8 per cento.

Frase notevole, che si riferisce, essenzialmente agli spazzacamini: intenzione nobile che si tradurrà in prescrizione legale solo molti anni dopo.

Tav. LXVI^a: *Passaporti emessi nel 1844.*

	TRIMESTRI				
	I.	II.	III.	IV.	Totale
Mendrisio. .	1594	545	494	445	3078
Lugano . . .	2136	1690	682	447	4955
Locarno. . .	593	367	257	632	1849
Vallemeggia	120	106	64	105	398
Bellinzona .	115	115	74	102	406
Riviera . . .	48	180	144	102	474
Blenio . . .	36	48	460	168	712
Leventina .	138	145	360	328	961
Totali	4780	3156	2535	2332	12833

Tav. LXVII^a: *Rapporto fra passaporti e popolazione nel 1844.*

Mendrisio	1	per	5	anime
Lugano	1	»	7	»
Riviera	1	»	10 ½	»
Blenio	1	»	11	»
Locarno	1	»	12	»
Leventina	1	»	12 ½	»
Vallemaggia	1	»	13	»
Bellinzona	1	»	25	»

« Per tutto il Cantone rapporto medio 1 a 8 o 9 ab. E' osservabile nel su esposto specchio dei passaporti come il I. trimestre dell'anno si è quello in cui ne vien ritirato un numero molto maggiore che in qualsiasi degli altri tre. Egli è soprattutto nel Luganese e nel Mendrisiotto che l'emigrazione ha luogo uscente il verno e al principiar della primavera. In Leventina e Blenio apparisce massima tra il sopraggiungere dell'autunno. Nel Locarnese ci ha industrie che forniscono emigratori nel primo trimestre ed altre nel quarto.»

5. L'inizio della grande emigrazione oltremare.

Per gli anni che seguono immediatamente il 1844 non si hanno altre statistiche. Bisogna arrivare al 1850, anno del secondo censimento federale, per trovare qualche nuova informazione, non soverchiamente precisa, ma degna ad ogni modo di menzione.

Per il censimento del 1850 il questionario chiedeva alle famiglie anche il numero delle persone assenti: ma le risposte furono così poco sicure che i risultati relativi a questa domanda non furono legalizzati. Come indicazione grossolana

dell'importanza degli assenti al 1850 riportiamo tuttavia i risultati di quel tentativo di censimento degli assenti nella tavola che segue:

Tav. LXVIIIa: *Statistica degli assenti nel 1850.*

DISTRETTI	Uomini	Donne	Totale
Lugano . . .	2521	797	3318
Bellinzona .	351	67	418
Blenio . . .	964	261	1225
Leventina .	1636	591	2227
Locarno . .	1865	244	2109
Mendrisio .	1433	478	1911
Riviera . . .	204	28	232
Vallemaggia	452	32	484
Cantone . .	9426	2498	11924

E' intorno al 1850 che si deve porre l'inizio della grande emigrazione oltremare.

Fino a questa data infatti non vi è nei rapporti ufficiali accenno alcuno all'emigrazione definitiva salvo un avviso del 12 giugno 1832 che conviene riportare integralmente, sia ad illustrazione dei modi tenuti a quei tempi per emigrare oltremare, sia a conferma della scarsissima importanza che doveva avere questa emigrazione per il Ticino.

La frase sottolineata «dove mai qualche individuo intendesse di emigrare oltremare» è infatti una conferma della nostra affermazione. Ma ecco l'Avviso:

11 giugno 1832. Avviso:

«La Cancelleria di Stato rende noto che l'Ambasciatore francese diede non ha guari all'Autorità Federale i più affliggenti ragguagli sulla condizione miserabile in cui si trovano nei dintorni di Hâvre molte famiglie emigranti alla volta dell'America. Nel tempo stesso si avverte ***che dove mai qualche individuo intendesse di emigrare oltremare***, debba prima di porsi in viaggio avere la maggior cura di procurarsi i mezzi di sussistenza e altri, necessari al tragitto per terra e per acqua, in mancanza di che si esporrebbe ad esser rimandato dall'Autorità francese prima di poter imbarcarsi, non senza gravissimo danno e disturbo suo proprio.»

Nel 1845 il Commissario di Leventina [1]) comunicando il numero dei passaporti rilasciati li classificava così:

757 per gli Stati d' Italia
250 per Francia, Germania ecc.

1) Conto Reso 1846, pag. 33.

Nessun accenno ancora all'America e all'Australia. Risulta poi da un altro passo che proprio in Leventina si iniziò il fenomeno dell'emigrazione oltremare.

Parlando infatti dei ticinesi cacciati dalla Lombardia il Conto Reso governativo [1]) così si esprime:

« Quello che puossi attendere con maggiore probalità, si è che la numerosa emigrazione dei ticinesi nella Lombardia prende un'altra direzione meno incerta ed anche più proficua, verso i Cantoni Confederati ed il prossimo Piemonte, come anche verso le regioni aurifere dell'America e dell'Australia, dove si è già avviato dalla Leventina, dalla Vallemaggia e dal Locarnese un ragguardevole numero di persone mercè il concorso dei Comuni nel mutuare il denaro occorrente pei propri attinenti bisognosi. »

E' noto che le miniere aurifere della California vennero scoperte nel 1848 e quelle dell'Australia nel 1851: la notizia si diffuse per tutto il mondo rapidamente e ovunque, segnatamente nei paesi poveri, fece una profonda impressione sulla fantasia popolare. Nel Ticino non meno che altrove. L'abitudine di altre forme emigratorie facilitò forse il viaggio attraverso l'Atlantico che veniva talvolta chiamato, come intesi raccontare, « il grande pozzo ». In Leventina ad esempio « il comune Airolo prese a prestito 25.000 franchi per fornirli a 50 dei propri cittadini estratti a sorte onde lasciarli emigrare in America »: « prova veramente commendevole e filantropica » così la dichiara il Commissario di governo. [2])

Questo episodio dell'estrazione a sorte per determinare gli emigranti mostra chiaramente come la grande maggioranza fosse disposta a partire e come la mancanza del denaro necessario fosse la sola causa capace di trattenere la gente nel paese. Degno di rilievo anche il forte debito assunto dal comune per inviare cinquanta suoi abitanti in terre tanto lontane: per chi conosca la prudenza innata della gente montanara vi è qui la prova che, per quelli che partivano e per quelli che restavano, vi era la certezza della fortuna in breve tempo. Nel corso del 1852 partirono dalla Leventina per l'America 114 individui « d'ogni età, sesso e condizione ». « Colà sonvi (continua il Commissario) grandi possedimenti di alberghi, caffè e possessori di fondi e grande commercio. A calcoli approssimativi fatti, dagli Stati d'America furono introdotti nel distretto ne' passati anni in effettivo denaro fr. 600.000.—. »

E' palese nello scritto del Commissario, in un grande entusiasmo per l'emigrazione verso l'America che tuttavia, come si vede, non è detta provocata dalla ricerca dell'oro bensì da forme più usuali di attività umana.

---

1) Conto Reso 1852, pag. 233.

2) Conto Reso 1852, pag. 234: dal rapporto del Commissario di Leventina.

Nel 1854 una mozione Galli, in Gran Consiglio, è adottata nel senso di chiedere alle Municipalità relazione sulla emigrazione. « Le miniere aurifere di California e dell'Australia avevano svegliato nella popolazione, principalmente nelle valli superiori, una tal febbre d'emigrazione da richiamare l'attenzione delle Autorità ». Da tutto ciò si può conchiudere che la grande emigrazione oltremare ha il suo inizio intorno al 1850.

A partire da questa epoca le due forme migratorie vanno studiate separatamente. Incominceremo dall'emigrazione oltremare.

6. L'emigrazione oltremare nel periodo 1850 - 1860.

In conseguenza della mozione Galli prima ricordata si iniziano le statistiche sull'emigrazione oltremare. Per il primo decennio, che costituisce il primo periodo del fenomeno, le statistiche sono abbondanti, se pur non sempre concordi.

Tav. LXIX[a]: *Ticinesi che emigrarono oltremare dal 1850 al 1854.*

	Maschi	Femm.	Totale	media per abitanti
Mendrisio . .	101	12	113	1 per 169
Lugano . . .	346	18	364	» 109
Locarno . .	223	1	224	» 110
Vallemaggia	586	0	586	» 13
Bellinzona .	37	1	38	» 305
Riviera . . .	15	0	15	» 319
Blenio . . .	63	3	66	» 319
Leventina .	437	67	504	» 25
Cantone . .	1808	102	1910	1 per 67

Note: Nella cifra 1910 figurano 200 individui emigrati prima del 1850.

« Va dedotto un certo numero che figura nelle tabelle dell'emigrazione per l'Algeria » (Conto Reso 1854, p. 58).

Tav. LXX[a]: *Emigrazione oltremare agosto 1854 - 31 marzo 1856.*

	Maschi	Femm.	Totale
Mendrisio . .	25	—	28
Lugano . . .	161	5	166
Locarno . .	495	1	496
Vallemaggia	381	—	381
Bellinzona .	95	—	95
Riviera . . .	14	—	14
Blenio . . .	9	—	9
Leventina .	137	10	147
Cantone . .	1320	16	1336

Tav. LXXIª: *Quadro statistico emigrazione nel 1856 (oltremare)*

	Espatriati	Ripatriati
Mendrisio . .	—	—
Lugano . . .	231	15
Locarno . .	139	—
Vallemaggia	7	19
Bellinzona .	18	—
Riviera . . .	63	—
Blenio . . .	—	—
Leventina .	127	78
Totale	585	112

Tav. LXXIIª: *Emigrazione oltremare 1856 - 57.*

	Emigranti	Maschi	Femm.
Mendrisio . .	66	55	11
Lugano . . .	198	185	13
Locarno . .	361	253	8
Vallemaggia	40	37	3
Bellinzona .	70	69	1
Riviera . . .	188	177	11
Blenio . . .	19	19	—
Leventina .	64	50	4
Totale	906	855	51

Tav. LXXIIIª: *Emigrazione oltremare 1859.*

	Emigranti	Maschi	Femm.	Rimpatri
Mendrisio . .	28	27	1	
Lugano . . .	91	89	2	20: morti 6
Locarno . .	38	38	—	55: » 9
Vallemaggia	41	41	—	36
Bellinzona .	41	34	7	— ?
Riviera . . .	29	29	—	3: morto 1
Blenio . . .	4	4	—	?
Leventina .	29	27	2	23: morti 3
Totale	301	289	12	

Tav. LXXIVa: *Emigrazione oltremare: Dal 1. gennaio 1850 al 31 dicembre 1859.*

	Emigranti	Maschi	Femm.		
Mendrisio. .	183	168	15	Somma esport. 3 milioni	
Lugano . . .	735	696	39	» import. 2,700.000	
Locarno . .	1217	1201	16		
Vallemaggia	1097	1091	6		
Bellinzona .	296	289	7		
Riviera . . .	226	221	5		
Blenio . . .	95	94	1		
Leventina .	588	550	38	Rimpatriati	Morti
Cantone . .	4437	4310	127	549	226

Tav. LXXVa: *Emigrazione oltremare nel 1860.*

	Emigranti	Maschi	Femm.
Mendrisio. .	20	16	4
Lugano . . .	67	60	7
Locarno . .	21	19	2
Vallemaggia	14	14	—
Bellinzona .	64	62	2
Riviera . . .	76	76	—
Blenio . . .	8	7	1
Leventina .	59	56	3
Cantone . .	329	310	19

Col 1860 termina il primo periodo di intensa emigrazione. Le statistiche date, benchè incomplete e difettose, permettono di stabilire che partirono quasi 5000 persone: ossia circa $^1/_{23}$ della popolazione. A questa emigrazione è parzialmente imputabile la diminuzione constatata fra il 1850 e il 1860: parzialmente soltanto perchè l'eccedenza delle nascite intorno al 1850 essendo di 800 a 900 vi doveva essere nel periodo un incremento di circa 9000 abitanti: vi è invece una diminuizione di 1000. L'emigrazione ha dunque portato via, secondo questi calcoli approssimativi, circa 10000 persone. Le statistiche ne contano per l'oltremare circa la metà. La massima intensità migratoria si verifica nella parte centrale del periodo: alla fine vi è già una notevole decrescenza che prepara il periodo di emigrazione ridotta.

Per la distribuzione territoriale si nota la predominanza delle regioni più propriamente alpine.

Locarno, Vallemaggia, Lugano e Leventina danno i numeri di maggior valore assoluto. Ma se si confrontano gli emigranti con la popolazione si vede che Lugano occupa uno degli ultimi posti, mentre acquista un netto primato la Vallemaggia.

Se si prende per base la statistica del decennio 1850-59 (aggiungendo i dati del 1860) ed in seguito si confronta con la popolazione del censimento 1860 si ottengono i seguenti numeri:

Tav. LXXVI^a: *Emigrazione oltremare 1850-60.*

	Emigranti	N. partiti per ogni 1000 ab. restanti
Mendrisio. .	203	11
Lugano . . .	802	22
Locarno . .	1238	54
Vallemaggia	1113	164
Bellinzona .	360	30
Riviera . . .	302	70
Blenio . . .	103	15
Leventina .	647	68
Cantone . .	4768	41

E' da notare inoltre che l'emigrazione è quasi esclusivamente maschile. Se si confrontano gli emigranti maschi con i maschi rimanenti nel 1860 si ottengono i seguenti rapporti:

Tav. LXXVII^a: *Emigrazione oltremare 1850-60.*

	Emigranti maschi	N. maschi partiti per 1000 restanti
Mendrisio. .	154	22
Lugano . . .	756	47
Locarno . .	1220	123
Vallemaggia	1105	399
Bellinzona .	351	60
Riviera . . .	297	160
Blenio . . .	101	42
Leventina .	606	150
Cantone . .	4620	90

Questi rapporti, benchè calcolati su numeri non esattissimi danno una misura dell'importanza dell'emigrazione ed è degno di rilievo. Se si pone merito al fatto che gli emigranti si reclutano soprattutto nella età della massima capacità di lavoro, si vedrà quale salasso abbia ricevuto il cantone nel decennio considerato.

Notevole a questo proposito il caso della Vallemaggia che dopo pochi anni di emigrazione intensa si rivela già nel 1856 esausta e dà 7 soli emigranti in un anno.

7. Il periodo 1861 - 1867.

Col 1861 l'emigrazione oltremare subisce un arresto.

La statistica manca: i commissari si accontentono di accenni.

Il Commissario di Mendrisio [1]) afferma che « pare quasi cessata la manìa di emigrare oltremare. Ben pochi si recarono in quelle contrade »; quello di Bellinzona scrive che « l'emigrazione è molto diminuita per oltremare »; quello di Locarno conta 36 partenti e 37 rimpatrianti. Invece 30 valmaggesi partono per la California.

Negli anni seguenti si hanno informazioni analoghe. Non vi è più forte emigrazione, ma solo un movimento moderato di gente che parte chiamata da parenti o conoscenti e di gente che ritorna.

L'emigrazione verso l'Australia è cessata: verso la California è diminuita. [2]) Invece nuove correnti si formano verso l'Egitto e verso l'America meridionale, segnatamente dal Luganese. [3])

8. Anni 1867-1874.

Il 1867 segna la ripresa. Il Commissario di Bellinzona scrive:

« Il fanatismo per l'emigrazione si è talmente propagato sia per difetto d' industria nel Cantone, sia pell' immiserita condizione degli agricoltori che se non mancassero i mezzi necessari si vedrebbero ogni giorno partire intere famiglie per il nuovo mondo. »

Le alluvioni dell'autunno 1868 vengono a dare una spinta ulteriore: davanti alla rovina molti rifiutano di riprendere il duro lavoro contro la natura e partono verso paesi più favoriti dalla fortuna. Il 68 e il 69 vedono un nuovo flusso migratorio, ancor più intenso di quello che s'era visto nel decennio fra il 50 e il 60. Nel triennio successivo vi è una diminuzione: il 1873 chiude il periodo con 1195 emigranti. Si hanno i dati riportati più lontano (Tav. LXXXa).

Per il 1869 esistono dei « Quadri statistici in appendice al Conto Reso del Dip. dell' Interno per il 1869 » i quali forniscono per ogni comune il numero degli emigranti classificati per sesso, per condizione di stato civile, per età, per paese d'emigrazione. In più figurano le somme esportate ed importate, che non sono, com'è facile comprendere, degne di molta fiducia, e che ad ogni modo qui non interessano.

Trattandosi dell'anno in cui l' emigrazione raggiunse la sua intensità massima conviene riportare di questa statistica il riassunto per distretti e farne almeno una breve analisi.

---

1) Conto Reso 1861.

2) » » 1862 - 1864 - 1865.

3) » » 1863 - 1864.

Tav. LXXVIII[a]: *Emigrazione oltremare 1869.*

Distretti	Emigrati			Stato			Età					Paese d'emigrazione					
	Maschi	Femm.	Totale	Vedovi	Coniug.	Nubili	sotto i 15 anni	da 15 a 20	da 20 a 25	da 25 a 30	sopra i 30	Am. N.	Am. C.	Am. S.	Africa	Asia	Australia
Mendrisio	276	37	313	6	100	207	9	52	73	70	109	44	—	253	14	—	2
Lugano	429	76	505	6	185	314	28	83	113	94	187	51	18	339	89	—	8
Locarno	181	18	199	2	50	147	6	47	65	44	37	119	—	70	6	—	4
Vallemaggia	134	11	145	—	29	116	8	66	26	23	22	140	—	2	—	—	3
Bellinzona	104	23	127	—	37	90	1	30	28	27	41	8	—	118	—	—	1
Riviera	30	10	40	1	14	25	6	8	4	8	14	25	—	15	—	—	—
Blenio	12	1	13	—	2	11	—	2	1	2	8	2	—	10	1	—	—
Leventina	71	29	100	6	26	68	9	15	24	12	40	75	3	22	—	—	—
Totale	1237	205	1442	21	443	978	67	303	334	280	458	464	21	829	110	—	18

L'emigrazione rimane prevalentemente, ma non più come prima quasi esclusivamente, maschile. Il numero delle donne emigrate, che nel periodo 1850-1860 era di 146 contro 4620 uomini, ossia circa $^1/_{32}$, diviene nel 69 di 205 contro 1237, ossia circa $^1/_6$.

In certi distretti l'emigrazione femminile assume particolare importanza: in Riviera raggiunge il 25 % dell'emigrazione totale e in Leventina il 29 %.

Le classificazioni per età e per condizione di stato civile sono pure interessanti.

Predominano i celibi ma anche le persone che hanno già costituito una famiglia forniscono un nucleo di emigranti fortissimo, che è quasi la metà del numero di celibi. Si emigra a tutte le età: gli emigranti fra i 15 e i 20 anni, quelli fra i 20 e i 25, quelli fra i 25 e i 30, formano tre gruppi di forza non molto diversa. Con oltre 30 anni parte circa $^1/_3$ degli emigranti.

Nei vari distretti le età predominanti non concordano. In Vallemaggia predominano i giovani: oltre la metà non ha venti anni. Ciò si spiega facilmente: l'emigrazione del primo periodo ha tolto quasi tutti gli adulti disposti a emigrare: emigrano ora le nuove generazioni.

Mendrisio e Lugano danno invece un gran numero di persone con più di 30 anni: indizio forse di crisi nell'emigrazione periodica.

Il numero elevato delle donne e dei bambini permette di ritenere che ebbe importanza l'emigrazione di famiglie intiere.

Le direzioni sono indicate per continente; salvo l'America che è divisa in settentrionale, centrale e meridionale.

Le direzioni predominanti sono l'America meridionale e l'America settentrionale. Nessuno va in Asia, pochi in Africa, pochissimi in Australia e nell'America centrale. Nelle direzioni meno importanti vanno soprattutto i luganesi. Nelle due direzioni preferite invece, si va da tutti i distretti: ma nelle valli sapracenerine si sceglie sopratutto l'America settentrio-

nale (California), mentre nel Sottoceneri e nel Bellinzonese si preferisce l'America meridionale (Argentina).

L' importanza dell'emigrazione nei vari distretti non è più quella di prima. Blenio non dà che pochi emigranti come nel primo periodo: ma i distretti sottocenerini che nel periodo 1850-60 avevan dato circa 1/5 dell'emigrazione totale, danno nel 1869 più della metà. Vallemaggia non occupa che il quarto posto: in proporzione alla popolazione rimane tuttavia il distretto con la massima emigrazione.

Se si confronta il numero degli emigranti con la popolazione residente che trova il censimento federale 1870, si ottengono i seguenti rapporti:

Tav. LXXIX[a]: *Emigrazione oltremare nel 1869.*

DISTRETTI	N. emigranti per mille ab.
Mendrisio. .	17
Lugano . . .	13
Locarno . .	9
Vallemaggia	22
Bellinzona .	10
Riviera . . .	9
Blenio . . .	2
Leventina .	10

Nel distretto di Locarno l'emigrazione sembra ridotta: in realtà essa rimane fortissima nelle regioni di Verzasca e del circolo di Navegna [1]) mentre nell' Onsernone è quasi scomparsa.

Nel distretto di Lugano invece tutte le regioni si comportano ugualmente: particolarmente notevole il caso di Rivera che dà 33 emigranti per oltremare.

Per gli anni che seguono 70-71, esistono statistiche analoghe a quelle del 1869: per il 72-73 le statistiche furono compilate ma si pubblicarono solo i riassunti.

La tavola riassuntiva del 1872 contiene anche una classificazione per mestieri.

Per i sei anni 1868-1873 si hanno i dati seguenti [2]) relativamente a tutto il Cantone.

---

1) Per i limiti delle regioni vedi la prima parte dello studio: tavola XXXIII.

2) I dati sono tolti dai Conto Resi: ma occorre avvertire che talvolta nei Conto Resi figurano cifre non concordanti e palesamente erronee.

Così il numero di emigranti per il 1869 è detto uguale a 1237 in più luoghi: Conto Reso 1872 pag. 57 - Conto Reso 1871 pag. 39 - Conto Reso 1870 pag. 56 - Ora 1237 è secondo le statistiche complete 1869 il numero degli emigranti maschi.

Gli emigranti del 1868 sono detti 1244 nel Conto Reso 1872 a pag. 67 e solo 1054 nel Conto Reso 1871 a pag. 39.

Tav. LXXXª: *Emigrazione oltremare nel Cantone.*

Anno	Emigrati			Età		Stato			Paese					
	Maschi	Femmine	Totali	sotto i 15 anni	sopra i 15 anni	Vedovi	Coniug.	Nubili	Amer. N.	Amer. C.	Amer. S.	Africa	Asia	Australia
1868	1097	147	1244	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1869	1237	205	1442	67	1375	21	443	978	464	21	829	110	—	—
1870	627	126	753	63	690	12	245	496	251	80	353	58	3	8
1871	551	99	650	44	606	12	182	456	218	130	224	70	—	8
1872	766	123	889	63	826	17	293	579	300	71	355	145	—	18
1873	1022	171	1193	107	1086	18	389	786	441	131	482	117	1	19

Riteniamo inutile riportare le statistiche per distretti dei diversi anni. Le linee generali rimangono invariate; predominanza dei maschi, degli adulti, dei celibi: direzioni principali l'America del Nord e l'America del Sud: secondaria l'America centrale e l'Africa.

Invece riportiamo la statistica 1872 per quello che riguarda le professioni degli emigranti.

Tav. LXXXIª: *Emigrazione oltremare nel 1872*
Per distretto e per professione.

Distretti	Emigranti	PROFESSIONI																
		Garzoni e domestici	Contadini	Braccianti	Muratori	Falegnami	Tagliapietre	Fabbri ferrai	Arrotini	Macellai	Fumisti	Sarti	Calzolai	Pittori	Scultori	Negozianti	Altre arti liberali	Possidenti	Diverse
Mendrisio	55	—	4	2	18	4	—	3	—	1	—	2	2	3	—	6	3	4	3
Lugano	396	3	15	5	184	8	5	—	—	—	4	10	14	12	1	13	4	13	105
Locarno	114	3	79	—	9	4	—	1	—	—	—	1	4	—	1	2	2	1	7
Vallemaggia	88	—	18	28	14	5	12	1	1	1	2	1	2	—	1	—	1	1	—
Bellinzona	118	—	38	4	45	4	—	—	—	—	—	5	—	1	—	3	2	—	16
Riviera	34	—	25	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—
Blenio	30	1	17	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	—	—
Leventina	54	7	7	32	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	2	—	—	2
Cantone	889	14	203	80	271	25	17	5	1	2	6	21	23	17	3	35	14	19	133

Alla tavola seguono le seguenti osservazioni:

Mendrisio — Arti liberali: 2 levatrici e 1 scrivano.
Diverse: 1 fornaciaio e 2 tessitori.

Lugano — I 105 figuranti nelle professioni diverse sono:

Fornaciai . . .	18	Filatrici e tessitrici .	6
Ramai (del circolo di Colla salvo 1). .	31	Lavandaie . . .	2
Camerieri . . .	3	Tipografi . . .	2
Gessatori ed imbiancatori . . .	10	Orologiai . . .	1
Impresari, capomastri e assistenti . .	5	Cuochi . . .	1

Gli altri quasi tutti senza professione per l'età.

Locarno: *Arti liberali*: 1 medico e 1 maestro.
Diverse: 1 farmacista, 1 tipografo, 1 tessitrice in seta, 1 tessitrice in paglia, 1 parrucchiere, 2 lattonieri.
Bellinzona: *Arti liberali*: 1 levatrice.
Diverse: 4 Vetrai, 4 imbiancatori, 2 lavandaie, 1 Oste, 1 mugnaio, 4 senza professione.
Riviera: *Arti liberali*: 1 maestro.
Blenio: *Arti liberali*: 1 avvocato.
Leventina: *Diverse*: 1 lattoniere e 1 vetraio.

Questo elenco pone in luce un fatto importantissimo: non è solo il contadino che abbandona il paese causa lo scarso reddito dell'agricoltura: tutti i ceti, tutti i mestieri forniscono emigranti. I muratori danno il nucleo più numeroso: altri mestieri importanti per l'emigrazione periodica sono fortemente rappresentati (ramai): segni certi di una crisi nell'altra forma migratoria: infine i più disparati mestieri non connessi con l'emigrazione periodica forniscono nutrimento all'emigrazione.

Per l'anno 1872 esiste anche una statistica dei Ticinesi con domicilio stabile all'estero: ma la mancanza di una precisa definizione della frase « domicilio stabile all'estero » toglie alla statistica ogni valore.

Nel Conto Reso 1874 figura una statistica dell'emigrazione oltremare nel periodo 1843-1874: il numero degli emigranti è dato per ogni Comune[1]). Sgraziatamente non vi sono spiegazioni: in particolare non è detto in qual modo sia stato composta questa statistica. Non è molto probabile che essa sia il riassunto delle statistiche preesistenti: come si vide queste statistiche furono iniziate solo nel 1850 e presentano delle gravi lacune. Nè si comprende in quale modo possa essere stata compilata a partire dai ruoli di popolazione sia pure col sussidio delle memorie dei vecchi del villaggio. Ma è quasi certamente questo il metodo che venne adottato. Infatti una colonna dà il numero degli individui di cui non si hanno più notizie: segno certo di una inchiesta praticata nei comuni. Altre colonne danno le persone stabilite oltremare, negli Stati esteri e nei Cantoni confederati. In queste condizioni è difficile accordare molta fiducia a tale statistica. Comunque sia essa dà per l'intero periodo dei 40 anni i seguenti numeri:

Tav. LXXXII[a]: *Emigranti dal 1843 al 1874.*

Emigrati	12939
Morti lontani . . .	1655
Rimpatriati	3106
Stabiliti oltremare	7063

1) La statistica porta nell'intestazione i millesimi 1834-1874. E' un'intestazione erronea: nel sottotitolo si parla infatti di 30 anni e nel testo del Rendiconto si dà il periodo 1843-1874.

9. Dal 1874 ai nostri giorni.

L'anno 1874 è già un anno di emigrazione non forte, al contrario del precedente che conobbe l'ultima emigrazione superiore a mille persone.

Il secondo periodo migratorio si può limitare fra il 1867 e il 1873. In seguito l'emigrazione assume un ritmo regolare che viene posto in evidenza dalle statistiche federali riprodotte più lontano. Le direzioni rimangano immutate fino ai giorni nostri.

Le statistiche cantonali dopo quest'epoca si van facendo sempre più rare e sempre più concise, effetto dell'esistenza di statistiche federali.

Meritano tuttavia d'essere rilevate quelle contenute nei Conto Resi 1883 e 84; 1888-89; 1892, che verranno brevemente analizzate.

1884 — Le statistiche dell'83 e 84 vennero compilate su proposta di Augusto Mordasini. Quella dell'83 si riferisce solo al secondo trimestre e non ha quindi molto valore.

Quella dell'84 dà notevoli informazioni: essa conferma che il fenomeno è diventato regolare.

Emigrano sempre soprattutto gli uomini ma non mancano le donne e i fanciulli (852 uomini, 201 donne, 110 ragazzi). Predominano celibi e nubili. L'Asia e l'Australia non attirano più nessuno: pochi vanno in Africa (112), la grande maggioranza si dirige in America: il Nord e il Sud hanno la stessa importanza.

Sopra e Sottoceneri forniscono contingenti quasi uguali: ma mentre i sottocenerini si dirigono per lo più all'Argentina (e qualcuno verso l'Africa) i sopracenerini vanno piuttosto nell'America del Nord (California). Però Blenio invia i suoi pochi emigranti al Sud (forse il Perù). Bellinzona e Riviera indifferentemente nelle due direzioni.

1888-89 — Le statistiche cantonali e quelle federali non concordano.

Tav. LXXXIII[a]: ***Emigranti oltremare.***

Anno	Statistica cant.	Statistica feder.
1883	630	531
4	1163	667
5	938	691
6	693	621
7	1206	578
8	1206	794
9	1242	898

1892 — I risultati vengono presentati come degni di maggiore fede. Si verifica ancora che il fenomeno migratorio non ha subìto modificazioni importanti.

Ma conviene oramai riferirsi alle statistiche federali riprodotte nella Tavola. La prima che va dal 1868 al 1887 dà solo il numero degli emigranti: la seconda fornisce anche la destinazione desunta dal porto di sbarco.

Tav. LXXXIV[a]: *Emigrazione oltremare* (*Statistica federale*). 1868 - 1897.

Anno	Emigranti	Anno	Emigranti	Anno	Emigranti
1868	1054	1878	507	1888	794
9	1425	9	667	9	898
1870	754	1880	628	1890	620
1	644	1	589	1	689
2	889	2	461	2	636
3	1195	3	531	3	561
4	602	4	667	4	339
5	472	5	691	5	301
6	392	6	621	6	353
7	550	7	578	7	303

Tav. LXXXV[a]: *Emigrazione oltremare* (*Statistica federale*).[1] 1898 - 1926.

Anno	Totale	S. U.	Altri paesi del N. Amer.	America Centrale	Brasile	Uraguay	Argentina	Cili	Altri paesi Amer. Sud	Australia	Africa	Asia
1898	226	187	1	—	—	—	35	—	2	1	—	—
1899	296	244	—	—	1	—	45	—	5	—	1	—
1900	556	484	1	—	3	11	56	—	1	—	—	—
1	481	442	—	—	—	1	36	2	—	—	—	—
2	644	591	—	—	—	2	33	—	3	13	2	—
3	810	753	2	—	2	1	42	8	1	1	—	—
4	558	510	2	—	2	3	39	—	1	—	1	—
5	549	476	1	—	1	7	60	—	2	1	1	—
6	467	367	3	—	1	7	87	—	—	—	—	2
7	709	573	1	—	—	15	110	8	—	—	2	—
8	527	393	3	4	—	2	108	1	4	1	11	—
9	620	453	—	—	8	14	139	—	1	5	—	—
1910	761	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	848	546	5	—	—	9	285	—	1	—	2	—
2	696	499	2	—	20	8	163	—	—	2	2	—
3	743	486	17	—	8	42	189	1	—	—	—	—
4	371	272	4	1	3	2	81	—	2	—	6	—
5	159	110	—	1	1	1	38	—	—	—	8	—
6	104	79	—	1	1	—	23	—	—	—	—	—
7	73	56	—	—	—	—	15	—	1	—	—	1
8	50	45	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—
9	230	143	1	8	—	—	54	—	14	—	5	5
1920	863	721	5	2	16	—	79	—	18	—	19	3
1	667	524	7	—	17	—	75	—	29	—	14	1
2	537	464	1	4	3	—	42	—	14	1	7	1
3	527	356	83	2	3	—	55	—	10	—	18	—
4	268	123	9	4	2	—	67	—	35	—	27	1
5	498	370	14	5	6	—	55	—	14	1	30	3
6	540	411	6	3	2	—	58	—	9	15	34	2

1) I dati del 1910 mancano nella serie degli Annuari svizzeri di statistica.

Per l'ultimo decennio gli Annuari statistici suddividono gli emigranti in ticinesi, confederati e stranieri. Il numero di queste ultime categorie è assai rilevante.

Tav. LXXXVI[a]: *Emigrazione oltremare* (*Statistica federale*).

Anno	Emigranti	Ticinesi	Confederati	Stranieri
1917	73	52	1	20
8	50	47	—	3
9	230	168	15	47
1920	863	712	26	125
1	667	529	27	111
2	537	437	20	80
3	527	419	28	80
4	268	204	15	49
5	498	363	18	117
6	540	462	13	65

La statistica federale che si estende sopra un periodo di quasi sessant'anni segna delle notevoli oscillazioni e una serie di massimi e di minini.

Come già si disse gli anni iniziali 1868 e 1869 sono anni in cui l'emigrazione è fortissima: il secondo anno segna anzi il massimo assoluto, conseguenza in parte delle alluvioni dell'autunno 1868. Dopo tre anni di emigrazione debole vi è nel 1873 un nuovo massimo con 1195 emigranti: è l'ultima volta che si incontra un numero superiore al mille. Nel 76 ossia solo tre anni dopo si produce un minimo con 392 emigranti; in seguito per una serie di 11 anni vi è una notevole costanza nel fenomeno, che è misurato da numeri compresi fra 500 e 700. Nel 1888 e nel 1889 si giunge ad un'altra punta massima con 794 e 898 emigranti: dopo per alcuni anni il ritmo solito (da 500 a 700) riprende. Nel 1894 si inizia un periodo con scarsa emigrazione (circa 300): si ha un minimo nel 1898 (226 emigranti). Il ritmo solito (500 a 700) riprende poi fino all'inizio della guerra mondiale con due massimi poco accentuati nel 1903 e nel 1911. La guerra tronca di colpo l'emigrazione col secondo semestre 1914: negli anni seguenti si producono dei minimi che si abbassano nel 1918 a 50 emigranti. Il 1919 segna una leggera ripresa; il 1920 dà un massimo comparabile appena a quelli del 1903 e del 1911 poi il ritmo solito si ristabilisce. Solo nel 1924 vi è un minimo notevolissimo con 268 emigranti.

Dalla tavola e da questa analisi risulta che la nostra emigrazione oltremare è un fenomeno di andamento assai regolare. Le cause perturbatrici non riescono ad alterare stabilmente l'importanza numerica dell'emigrazione.

Nel dopoguerra l'emigrazione non ha più l'intensità che aveva negli anni che precedettero immediatamente il 1914. La

scarsissima emigrazione del 1914 al 1919 non produsse un corrispondente aumento nelle annate successive. E' d'altronde questo un fenomeno generale: l'emigrazione europea che prima della guerra raggiungeva un milione e mezzo è discesa fra una metà e un terzo di questo numero [1]). L'emigrazione ticinese non si è ridotta così fortemente ma si è tuttavia ridotta.

La statistica federale fornisce anche le destinazioni desunte dai porti di sbarco.

Gli Stati Uniti d'America costituiscono sempre la destinazione di maggiore importanza: segue l'Argentina ed in questi ultimi anni acquista importanza anche l'Africa.

Anche questa distribuzione non è particolare del Ticino: gli Stati Uniti d'America costituirono sempre fino alla promulgazione della legge restrittiva del 1924, il principale punto d'afflusso dell'emigrazione europea.

In questi ultimi anni (a partire dal 1923) il Dipartimento del Lavoro compila sulle schede raccolte dall'Ufficio federale dell'Emigrazione delle statistiche sull'emigrazione oltremare classificando gli emigranti secondo il sesso, la destinazione e la professione.

Le quattro annate permettono già di osservare alcuni caratteri stabili ed alcuni caratteri transitori. L'anno 1924 che segna un minimo di emigrazione si rivela subito come soggetto a influenze forti ma transitorie. I dati relativi al 1923 e al biennio 25-26 hanno invece notevoli caratteri comuni: non molto diverse infatti risultano il numero assoluto e la distribuzione per sessi. Sembra tendano ad aumentare gli emigranti di età inferiore ai 18 anni: e gli emigranti diretti in paesi diversi dall'America del Nord e dall'America del Sud. Gli emigranti verso il Nord America non sembrano diminuire malgrado la legge restrittiva degli Stati Uniti: diminuisce invece l'emigrazione verso il Sud.

Per la professione predominano sempre i contadini: le altre categorie denunciano variazioni grandi in confronto dei numeri assoluti ma disordinate e senza alcuna tendenza.

La distribuzione per distretti è pure assai istruttiva. Blenio è sempre il distretto che dà l'emigrazione minima. Mendrisio ha pure emigrazione debole soprattutto se si tiene conto della sua popolazione numerosa. Riviera e Leventina danno 20 a 30 emigranti ogni anno: Vallemaggia dà pure pochi emigranti salvo nel 1925 anno in cui ne fornisce 47: non molti in valore assoluto, molti se confrontati con la scarsa popolazione.

Degno di attenzione il perfetto parallelismo fra i due distretti di Locarno e Bellinzona.

---

1) Vedi: L'émigration dans ses différentes formes.

Tav. LXXXVII^a: *Confronti.*

Emigranti nel	Locarno	Bellinzona
1923	157	115
1924	32	35
1925	90	93
1926	145	150

L'emigrazione è nei due distretti in aumento a partire dal 1924 dopo essersi ridotta fortemente,

Lugano infine conserva una emigrazione pressochè costante.

Tav. LXXXVIII^a: *Emigrazione oltremare negli ultimi anni.*

Anni	Totale	Emigranti			Destinazione						Professione							
					America Nord		America Sud		Altri paesi		Contadini		Impieg. e commer.		Operai dell'Ind.		Altre prof.	
		Uomini	Donne	Rag. Inf. a 18 anni	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1923	560	405	106	49	362	92	65	22	9	10	341	103	39	2	16	—	48	11
1924	268	156	70	42	96	31	61	39	21	20	81	16	46	15	34	7	17	52
1925	498	305	110	83	287	84	44	36	24	23	257	49	14	1	45	16	42	74
1926	540	317	115	108	300	112	42	17	46	23	279	89	41	16	56	17	12	30

Tav. LXXXIX^a: *Emigrazione oltremare negli ultimi anni.*

Anno	Totale	DISTRETTI							
		Mendrisio	Lugano	Locarno	Vallemaggia	Bellinzona	Riviera	Blenio	Leventina
1923	560	47	162	157	18	115	45	5	11
1924	268	32	116	32	14	35	16	1	22
1925	498	24	182	90	47	93	28	6	28
1926	540	17	167	145	17	150	21	3	20

Riesce pur interessante il confronto fra i risultati degli ultimi anni a quelli di un'epoca lontana.

Poniamo di fronte ad esempio i dati relativi agli anni 1869 e 1873 (anni di grande emigrazione del secondo periodo) e agli anni 1923 e 1926 (primo e ultimo anno delle nuove statistiche cantonali).

Tav. XCª: *Emigrazione oltremare — Confronti.*

Anno	Emigranti	Maschi	Femm.	Destinazione		
				America Nord	America Sud	Altri paesi
1869	1442	1237	205	464	829	131
1873	1193	1022	171	441	482	268
1923	560	405	106	454	87	19
1926	540	317	115	412	59	69

Tav. XCIª: *Emigrazione oltremare — Confronti.*

Anno	Totale	Mendrisio	Lugano	Locarno	Vallemaggia	Bellinzona	Riviera	Blenio	Leventina
1869	1442	313	505	199	145	127	40	13	100
1873	1193	92	477	262	71	162	17	12	100
1923	560	47	162	157	18	115	45	5	11
1926	540	17	167	145	17	150	21	3	20

Risulta palese dalle Tavole che l'emigrazione attuale ha una intensità non comparabile con quella del periodo, già studiato, intorno al 1870 (non bisogna dimenticare che nel 1870 la popolazione era di 121691 ab. contro 152256 nel 1920).

Altra constatazione è la costanza del numero di emigranti verso l'America del Nord e la fortissima riduzione dell'emigrazione verso l'America del Sud e anche verso gli altri paesi.

Importantissima poi un'altra constatazione: la distribuzione per distretti è ora completamente diversa di quanto fosse intorno al 1870.

Non conservano ora che una emigrazione debole in confronto di quella anteriore. Mendrisio, Vallemaggia e Leventina. Lugano ha pure ridotto la sua emigrazione. Invece Locarno e Riviera denunciano una scarsa diminuzione e Bellinzona fornisce ora emigranti nella misura di allora.

Nei riguardi delle professioni si possono confrontare i risultati attuali con quelli ottenuti nel 1872.

E' palese l'accresciuta importanza dei contadini nella emigrazione oltremare. Mentre nel 1872 i contadini erano 203 su 889 nel 1916 sono 316 su 498. Come già dicemmo il periodo intorno al 1870 è quello di una crisi dell'emigrazione periodica.

10. L'emigrazione periodica dopo il 1850.

Esaurita così la materia riguardante la vera emigrazione ossia l'emigrazione oltremare, si può riprendere lo studio dell'emigrazione periodica.

Già vedemmo come anteriormente al 1850 non vi fosse possibilità o necessità di suddividere in più forme il fenomeno migratorio; come fanno fede gli scritti citati precedentemente del Ghiringhelli e del Franscini, non vi era a quell'epoca che emigrazione periodica, abitudine caratteristica della popolazione ticinese, rilevata persino da Eliseo Reclus nella sua Geografia universale [1]).

Intorno ai 1850 col sorgere dell'emigrazione oltremare diventa necessario distinguere le due forme.

Ma per l'emigrazione periodica dopo le notizie relative al 1843 e al 44, si incontra una importante lacuna e bisogna giungere fino al 1867 per trovare una trattazione parziale e al 1869 per avere una statistica completa.

A partire da questa data una serie statistica di cinque anni dà il numero degli emigranti periodici suddiviso per sesso, per età, per stato civile e per destinazione. Qualche volta la statistica è presentata comune per comune; altre volte è data solo per distretto.

Nel 1872 gli emigranti sono classificati anche per professione [2]).

I dati relativi al Cantone sono i seguenti:

Tav. XCII[a]: *Emigrazione periodica nel Cantone* [3]).

ANNO	EMIGRATI			STATO			ETÀ		PAESE D'EMIGRAZIONE									
	Totale	Maschi	Femm.e	Vedovi	Coniug.	Celibi	sotto i 15 anni	sopra i 15 anni	Svizzera	Italia	Francia	Spagna	Inghilt.	Olanda Belgio	Germ.	Austria	Russia	Turchia
1869	6269	6058	211	152	2696	3007	199	5670	1400	2644	2033	9	79	28	37	8	5	1
1870	5658	5475	185	154	2466	3038	411	5245	1601	2617	1300	5	52	30	43	—	6	11
1871	6535	6259	276	163	2885	3487	460	6075	1801	2672	1829	12	69	45	95	—	5	7
1872	6382	6079	303	142	2857	3383	350	6032	1941	2386	1664	27	141	51	153	6	—	13
1873	6384	6198	186	140	3006	3108	315	5939	2304	2144	1482	5	92	36	179	—	7	5

1) Scrive il Réclus: «Gli abitanti della Val di Blegno hanno la specialità delle caldarroste; le valli meridionali del Ticino danno all'Italia un gran numero d'architetti, di disegnatori, di pittori. Un quarto degli abitanti del Ticino parla il francese: molti sanno il tedesco: a centinaia maltrattono lo spagnuolo, l'arabo, il greco, il bulgaro».

2) Vedi Conto Resi 1869 - 70 - 71 - 72 - 73, nel testo o nei fascicoli annessi.

3) Nella tavola esistono degli errori evidenti: ad es. nel 70 sono notati 5475 maschi e 185 femmine, il totale è 5660; la tavola registra solo 5658 emigranti. Nel 69 il totale dei vedovi più i celibi e i coniugati non dà il totale degli emigranti. Si vede che i metodi adottati per la statistica erano assai primitivi.

La serie quinquennale permette di constatare in primo luogo la stabilità del fenomeno considerato.

Il numero totale degli emigranti di stagione resta infatti costante intorno al 6400: solo nel 1870 vi è una leggera diminuzione in conseguenza della guerra franco-prussiana. Diminuisce infatti solo l'emigrazione bleniese verso la Francia: marronai che nell'autunno non poterono raggiungere la loro solita sede.

Un altro carattere assai stabile è la composizione del gruppo migratorio per ciò che riguarda il sesso, l'età, lo stato civile e le direzioni.

Di scarsissima importanza rimane sempre l'emigrazione femminile in confronto di quella maschile: i due gruppi dei celibi e dei coniugati hanno eguale importanza. Assai numerosi gli emigranti con meno di 15 anni: non è ancora venuta la legge 1873 a proibire l'emigrazione degli spazzacamini con meno di 14 anni (corretti poi in 12 anni).

La parte più interessante è la statistica relativa ai paesi di emigrazione. E' già visibile una tendenza che si affermerà poi nettamente: la diminuzione dell'emigrazione verso i paesi stranieri più importanti (Francia e Italia) e l'aumento verso la Svizzera interna.

Stabilita così la costanza dei caratteri essenziali nel quinquennio, conviene esaminare la statistica 1872 che dà la classifica per professioni: questa statistica isolata può essere considerata, per quanto si disse, senza tema di grande errore, un ritratto assai fedele dell'emigrazione periodica intorno al 1870.

Diamo, insieme alla statistica per il Cantone, le statistiche per distretto.

Tav. XCIII^{a}: *Emigrazione periodica nell'anno 1872.*

	Emigrati	Garzoni e dom.	Contadini	Braccianti	Muratori	Falegnami	Tagliapietre	Fabbri	Cappellai	Fumisti	Sarti	Calzolai	Gessatori ecc.	Pittori e scultori	Stuccatori	Ramai e latton.	Negozianti	Possidenti	Arti libere	Marronai	Spazzacamini	Cuochi e camer.	Fornaciai	Diversi
Mendrisio	895	—	2	10	512	17	292	1	—	—	7	—	3	5	6	—	26	—	3	—	—	—	—	11
Lugano	2259	47	6	46	755	18	41	17	—	10	1	3	167	81	33	107	17	4	9	—	—	3	834	50
Locarno	1218	7	3	7	162	6	1	6	213	38	2	11	41	10	—	99	12	10	4	—	466	57	—	63
Vallemaggia	121	1	4	16	72	2	13	—	—	1	—	—	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	8
Bellinzona	138	4	29	—	25	6	—	1	—	2	3	—	3	5	—	1	—	1	—	—	—	—	—	58
Riviera	62	9	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	2	—	44
Blenio	1289	30	4	14	—	—	—	1	1	7	5	—	4	—	—	—	20	7	—	982	—	12	—	202
Leventina	400	52	22	44	—	1	2	—	—	4	5	—	4	19	—	—	14	7	—	131	—	11	—	84
	6382	150	73	137	1526	50	349	26	214	62	23	14	223	124	39	207	90	31	16	1113	466	85	834	520

La statistica riportata è seguita da informazioni sulle « professioni diverse » dell'ultima colonna.

Sono degne di rilievo solo le seguenti professioni:

Vetrai: 55 a Bellinzona, 8 in Riviera, 68 in Leventina, 11 in Blenio.

Arrotini: 20 a Locarno.

Caffettieri e cioccolattieri: 130 in Blenio.

Tutte le altre professioni danno gruppi di emigranti inferiori ai dieci.

Questa statistica dei mestieri è estremamente importante perchè ci permette di stabilire un confronto con le notizie fornite dagli antichi autori.

Predominano i mestieri relativi all'industra edilizia ed è il Sottoceneri che fornisce il maggior contingente. Muratori, fornaciai, tagliapietre, gessatori, imbianchini, inverniciatori, pittori, scultori e stuccatori (adopero i termini della statistica con il loro significato usuale nel Ticino) formano il primo gruppo: i marronai di Val Blenio e (in minor numero) della Leventina danno il secondo gruppo caratteristico: un terzo gruppo è costituito dagli spazzacamini del locarnese: un quarto dai cappellai dell'Onsernone.

Di minore importanza, ma tuttavia degni di nota, i vetrai della Valle del Ticino e di Blenio, i caffettieri e cioccolattieri di Blenio, i ramai di Val Colla e i lattonieri del Locarnese.

L'elenco dei mestieri è insomma ancora quello del Franscini e del Ghiringhelli. In ciò sta la sua importanza; sono passati 60 anni dall'epoca di quest'ultimo e 30 dall'epoca del primo, ma le linee generali dell'emigrazione periodica non sono mutate.

Tuttavia l'emigrazione periodica a questa data è già, per la sua importanza, in decadenza.

La popolazione è infatti in aumento mentre l'emigrazione diminuisce.

Verso il 1830 gli emigranti annuali non dovevano essere lontani dai 10.000: è la valutazione del Franscini.

Nel 1844 s'era constatato un aumento nel numero dei passaporti quindi nell'emigrazione periodica e pluri annuale.

Come vedemmo a quell'epoca non si emigrava ancora oltremare.

Nel 1850 circa 12.600 persone erano state contate al momento del censimento come assenti: l'emigrazione oltremare era agli inizi; quasi tutti quegli assenti erano emigranti periodici. Il numero s'accorda d'altronde perfettamente con quelli dati dal Franscini.

Nel 1860 un errore compiuto nell'esecuzione del censimento fornisce un altro elemento prezioso.

Il Consiglio di Stato aveva dato istruzioni ai Comuni nel senso che fra i « momentaneamente assenti » dovevano essere contati *tutte le persone emigrate ad eccezione di quelle che avevano stabilito il loro domicilio permanente fuori del Cantone* [1]).

1) Vedi Censimento federale 1860.

Ma Berna, a censimento fatto, rettificò l' interpretazione e non contò fra i momentaneamente assenti gli emigranti di stagione: in conseguenza *12.475* persone vennero radiate. Questo numero dovrebbe perciò rappresentare il valore della emigrazione periodica e semi annuale nel 1860.

Ora intorno al 72 non si ritrovano più che 6500 emigranti. Se anche si ammette un errore per eccesso nel primo numero (inscrizione di persone stabilmente assenti) e uno per difetto nel secondo (dimenticanze) non si arriva a spiegare la differenza di 6000 persone. L'emigrazione verso l'America di molti emigranti periodici (rilevata a suo tempo) spiega senza difficoltà la crisi.

Negli anni che seguono la diminuzione si accentua[1]).

Nell'84 si contano 5340 emigranti distribuiti sul territorio e per mestieri nel solito modo.

Nell'85 gli emigranti sono 4850: numeri analoghi fino al 1892 anno in cui se ne contano 5276.

Vi sono insomma oscillazioni ma il numero totale degli emigranti periodici è fortemente e definitivamente ridotto.

Tav. XCIV[a]: *Emigrazione periodica 1884.*

	Adulti al disopra di 16 anni									Sotto i 16 anni	Totale
	Uomini			Donne			Totale				
	Ammogliati	Celibi o ved	Totale	Maritate	Celibi o ved.	Totale	Coniugati	Celibi o ved.	Totale		
Mendrisio . . .	465	438	903	12	8	20	477	446	923	18	941
Lugano	1027	1161	2188	21	4	25	1048	1165	2213	128	2341
Locarno	306	268	574	16	20	36	322	288	610	66	676
Vallemaggia . .	38	23	61	—	1	1	38	24	62	5	67
Bellinzona . . .	27	49	76	4	6	10	31	55	86	1	87
Riviera	33	37	70	4	4	8	37	41	78	9	87
Blenio	366	262	628	44	33	77	410	295	705	64	769
Leventina . . .	147	113	260	38	47	85	185	160	345	27	372
Totali	2409	2351	4760	139	123	262	2548	2474	5022	318	5340

La popolazione è salita nel frattempo a circa 130.000: gli emigranti periodici non rappresentano più che $^1/_{25}$ della popolazione, mentre all'epoca del Franscini i passaporti emessi erano $^1/_{10}$ nel 1830 e $^1/_9$ nel 1843.

La scarsità delle statistiche a partire dal 1873 è conseguenza dell' istituzione dell' Ufficio di statistica federale. Il Cantone si disinteressò di una materia che per la massima parte è trattata altrove. Sgraziatamente l'emigrazione periodica non è fenomeno studiato dall'Ufficio federale.

A partire dal 92 le informazioni sono ancora più rare.

Nel 1912 una statistica ridotta fornisce qualche preziosa informazione sulla situazione alla vigilia della guerra mondiale.

1) V. per questo periodo il lavoro già citato del Dott. Bertoni.

Gli emigranti contati sono 4669: non di molto inferiori al numero di venti anni prima. Ma gli abitanti sono ancora aumentati e gli emigranti non sono più che $^1/_{33}$ della popolazione.

L'emigrazione verso gli Stati esteri si è fortemente ridotta a profitto dell'emigrazione verso la Svizzera interna. Verso l'Italia non vanno che 890 persone: verso la Francia 430: verso la Svizzera interna 3350. In Francia non vanno che bleniesi i quali sono marronai o addetti all'industria alberghiera: in Italia predominano pure i bleniesi (332 contro 329 del popoloso distretto di Lugano e 143 del Locarnese). Ciò indica una profonda alterazione nei mestieri esercitati: ormai pochi operai dell'industria edilizia vanno ancora verso l'estero. L'emigrazione dei marronai sussiste ancora, ma ridotta fortemente: molti mestieri infine sono totalmente scomparsi.

La guerra necessariamente dovette produrre nuove alterazioni profonde. Fino al 1922 non si trovano però documenti utili negli atti ufficiali del Cantone.

Nel 1922 una statistica basata sui passaporti dà 846 emigranti per l'estero (contando insieme gli emigranti periodici e quelli definitivi). Bisogna ricordare che i passaporti vengono rilasciati dalle autorità cantonali solo per le persone che partono dal Ticino, mentre i ticinesi all'estero ottengono il passaporto dai consoli. E' quindi difficile ricavare notizie precise dal numero prima citato. Tuttavia se si tiene conto del fatto che secondo la statistica federale ben 667 persone emigrarono oltremare, non è possibile non conchiudere che l'emigrazione periodica verso l'estero scese nel 1922 a limiti estremamente bassi, tali da poter far considerare il fenomeno stesso come trascurabile.

Per gli ultimi anni (1923 e seguenti) si posseggono le statistiche del Dipartimento del Lavoro [1]).

Gli emigranti sono classificati per distretti e per comuni: e in ogni distretto per nazionalità (svizzeri ed esteri) e per direzione (Svizzera ed Estero). Gli emigranti del Cantone sono ancora classificati per direzione (Cantoni svizzeri separatamente, Stati esteri principali) e per professione.

Da notare che queste nuove statistiche registrano anche l'emigrazione periodica nell' interno del Cantone (esclusa la emigrazione tradizionale dei contadini nelle valli alpine).

Tav. XCV[a]: *Emigrazione periodica.*

Anno	Emigranti	Svizzeri	Esteri	Verso Svizzera interna	Verso l'estero
1923	4405	4019	386	3713	692
1924	4646	4236	410	4182	464
1925	4418	4048	370	4034	384
1926	3959	3628	331	3648	311

1) Rendiconto del Dip. del Lavoro, anno 1923 e seg.

Tav. XCVI^a: *Emigrazione periodica.*

	1923	924	1925	1926	Osservazioni relative al 1926
Agricoltura	77	17	4	13	contadini 12
Alimentazione	272	334	314	277	
dei quali marronai		(308)	(295)	(262)	
Ind. confezioni e toilette .	18	11	10	8	cappellai 1
» del cuoio	—	9	11		
» edilizia	2844	3979	3856	3451	
» del legno e del vetro .	107	53	46	37	falegnami 34 - vetrai 1
» tessile		3	2		
» grafiche	1	3	1		
» dei metalli e elettricità.	56	88	65	44	ramai 3 - lattonieri 1
Orologeria e gioielleria .	14	1	11	4	
Commercio e amministraz.	35	40	30	42	
Ind. degli alberghi . . .	65	57	38	53	cuochi 24-camerieri 19
Trasporti	5	5	3	—	
Professioni liberali e intell.	7	5	—	—	
Servizio di casa	9	19	9	13	domestiche
Altre professioni	895	22	18	17	operaie di fabbrica
	4405	4646	4418	3959	

Queste ultime statistiche confermano quanto si poteva dedurre dall'esame di quelle antiche.

L'emigrazione periodica nel triennio 1923-25 è leggermente inferiore al valore numerico che aveva nel 1912. Nel 1926 subisce una nuova e notevole diminuzione (3959 emigranti di cui 111 restano nel Cantone).

Di tutti i mestieri caratteristici non rimangono che quelli relativi all'industria edilizia e, fortemente ridotto, quello del marronaio. Vi è luogo di credere che molti emigranti periodici si siano stabiliti definitivamente all'estero costretti dalle condizioni speciali dei cambi nei confronti dei due paesi esteri principali (Italia e Francia): condizioni tali da impedire la vita nel Ticino per una parte dell'anno con i guadagni fatti in moneta estera nell'altra parte.

L'emigrazione periodica attuale è diretta per la massima parte verso la Svizzera interna (principalmente verso Zurigo e Berna).

Dell'estero conserva qualche importanza la Francia, nazione ove ancora si dirigono i marronai di Malvaglia e pochi operai dell'industria edilizia. Verso l'Italia l'emigrazione può essere considerata quasi nulla (37 persone, per la massima parte marronai).

E' lecito quindi affermare a mò di conclusione che l'emigrazione periodica dei ticinesi verso l'estero è totalmente scomparsa salvo nei riguardi dei marronai che, benchè ridotti fortemente di numero perseverano nella loro tradizione.

A parziale compenso invece si è sviluppata l'emigrazione verso la Svizzera interna, ma unicamente per ciò che riguarda l'industria edilizia. Gli altri mestieri caratteristici sono forte-

mente ridotti o scomparsi. Ciò risulta dalle osservazioni poste nella tavola delle professioni per gli ultimi anni.

Tav. XCVII[a]: *Emigrazione periodica* [1]).

Anno	Totale	DESTINAZIONE					
		Svizzera	Estero	Italia	Francia	Inghilt.	Germania
1869	6269	1400	4869	2644	2033	79	37
70	5658	1601	4057	2617	1300	52	43
71	6535	1801	4734	2672	1829	69	95
72	6382	1941	4441	2386	1664	141	153
73	6384	2304	4080	2144	1482	92	179
1884	5340	1432	3908	1411	2218	83	55
1912	4669	3350	1319	590	430		
1923	4405	3713	692		642		
24	4646	4182	464		394		
25	4418	4034	384				
26	3959	3648	311				

Tra le categorie caratteristiche, ancora nel 1872, figurano i cappellai, i fumisti, i ramai, i lattonieri e gli spazzacamini. Tutti questi mestieri si possono considerare come scomparsi. Rimangono alcuni mestieri dell'industria degli alberghi con importanza ridotta.

Nello stesso gruppo dell'industria edilizia si possono constatare dei cambiamenti importanti: si riducono enormemente i fornaciai: in modo notevole i tagliapietre: aumentano invece pittori, imbianchini e muratori e, fortemente, i manovali.

Conviene porre a confronto i numeri relativi al 1872 e agli ultimi due anni, avvertendo tuttavia che si dovettero riunire talora più categorie in una sola per rendere comparabili i numeri dati dalle statistiche. (Vedi Tav. XCVIII).

Ogni mestiere importante esercitato dagli emigranti periodici fu sempre la caratteristica di una regione: è ovvio perciò che la crisi di un mestiere sia necessariamente crisi di una regione.

La statistica conferma questa previsione.

La riduzione dei marronai produce una riduzione della emigrazione di Blenio e Leventina: quella dei cappellai e degli spazzacamini influisce sull'emigrazione del Locarnese.

1) I numeri relativi agli anni 1923 a 1926 sono tolti dalle tavole statistiche. Nel testo dei Rendiconti figurano cifre diverse probabilmente per errore di trascrizione. Così ad esempio l'emigrazione del 1925 verso l'estero è detta di 343 persone a pag. 24 del Rendiconto 1926; di 386 nel Rendiconto 1925 (pag. 17) e di 384 nella tavola.

Tav. XCVIIIª: *Emigrazione periodica.*

Mestieri	Anni		
	1872	1925	1926
Muratori	1526	2081	1813
Stuccatori e gessatori, pittori, verniciatori, imbianchini, scultori e marmisti	386	773	818
Tagliapietre	349	106	103
Fornaciai	834	93	91
Fumisti	62	6	4
Manovali e braccianti.	137	774	605
Marronai	1113	295	262
Spazzacamini . . .	466	—	—
Ramai e lattonieri .	207	1	4
Cappellai	214	2	1
Vetrai	142	4	1
Garzoni e domestici .	150	9	13
Contadini	73	2	12
Ind. alberghi . . .	215	38	53

Tav. XCIXª: *Emigrazione periodica.*

Anno	Emigranti	Mendrisio	Lugano	Locarno	Vallemaggia	Bellinzona	Riviera	Blenio	Leventina
1869	6269	863	2320	1301	121	104	87	1138	335
1870	5658	749	2561	1291	129	81	92	467	288
71	6535	720	2406	1423	142	137	105	962	640
72	6382	895	2259	1218	121	138	62	1289	400
73	6384	1126	2473	1133	120	105	81	989	357
1884	5340	941	2341	676	67	87	87	769	372
1923	4405	1113	2411	465	25	36	—	260	95
24	4646	1053	2643	451	25	110	15	262	87
25	4418	1120	2386	448	22	127	—	238	71
26	3959	996	2085	446	16	113	3	220	80

Blenio vede la sua importantissima emigrazione periodica ridursi ad un valore quattro a cinque volte minore: nella stessa proporzione si riduce l'emigrazione meno importante della Leventina e di Vallemaggia. L'emigrazione del distretto di Riviera da poco importante diventa quasi nulla.

Notevolmente ridotta è pure l'emigrazione locarnese.

Invece nel Sottoceneri i numeri del periodo attuale e quelli del periodo 69-73 sono dello stesso ordine.

E' facile quindi ricavarne che l'emigrazione degli operai addetti all'arte edilizia potè mantenersi cambiando direzione mentre per tutti gli altri mestieri le condizioni esterne resero l'emigrazione stessa difficile o impossibile ed obbligarono gli emigranti sia a stabilirsi definitivamente all'estero, sia a rinunciare all'emigrazione, sia a passare il mare.

E vien fatto di chiedersi se causa prima del disagio che tormenta il nostro paese, invece di essere l'emigrazione, come spesso si ode ripetere, non sia per avventura la decadenza di questa emigrazione periodica che dai tempi più lontani costituì la caratteristica essenziale dell'economia ticinese.

L'emigrazione oltremare non ha oggi, come si vide, la importanza che ebbe in altre epoche; essa è fenomeno da tre quarti di secolo permanente.

Un'alterazione profonda si ebbe invece nell'emigrazione periodica: soprattutto in quella che muoveva dalle Valli sopracenerine, ossia dalle regioni che più soffrono il disagio del tempo presente.

Se vi è fra i due fenomeni: scomparsa dell'emigrazione e disagio economico una relazione di causa ad effetto, è vano parlare di rimedio atto a frenare l'emigrazione delle Valli. Il problema poteva esser posto nel senso di trovare un rimedio atto ad impedire la trasformazione dell'emigrazione periodica in emigrazione definitiva.

Ma questo problema non si pone più oggi poichè la trasformazione, per le Valli sopracenerine, può essere ritenuta un fatto compiuto.